

il Velino lo Sguardo dei Marsi

www.ilvelinoweb.it
ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi

**Per sostenere
il giornale diocesano**

C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a *IL VELINO*
Corso della Libertà, 54
Avezzano

D'istruzione

Lavori nelle scuole superiori di Avezzano. Foto di Francesco Scipioni

TORNIAMO SUBITO
LA HA INIZIATO I LAVORI
EDIFICI SCOLASTICI.

GIOVANI E PASSIONE

di Sabrina Persia



• Quante volte visi un po' alteri e brontoloni, per riferirsi ai giovani di oggi, hanno utilizzato questa definizione: "quelli che hanno avuto tutto". E, infatti, nel fardello ereditato dai nostri padri ci sono benessere, stabilità e opulenza. Nessuno può dubitarne. Ma è davvero "tutto" quello che abbiamo ricevuto? O si tratta solo di lasciti inconsistenti, di unico valore materiale, di cui probabilmente non avremmo neppure goduto, se al *check in* dell'aldilà avessero permesso ai defunti di portare con sé le proprie cose, e di cui non godremo a lungo, visto il periodo di crisi. Ci è stato consegnato un patrimonio ossidabile, che, secondo i generosi benefattori, sarebbe "tutto". Presupposto che questa non vuole essere un'apologia della mia generazione (tanto più che ogni generalizzazione è sempre approssimativa), ma soltanto una breve riflessione su come possano essere considerate da punti di vista alternativi certe categorie, sarebbe tuttavia opportuno cercare di fare chiarezza sulla questione. Una parte del mondo adulto ha narcotizzato i suoi figli, privandoli della possibilità di esplicitare in modo fecondo le sue potenzialità, attraverso la promessa di una vita facile e senza sforzi, le comodità, i passatempo e il disimpegno; la stessa ha ciecamente affidato le sue creature a cattivi maestri, per deresponsabilizzarsi a cuor leggero. Il risultato? Niente grane (infatti, nessun figlio si lamenterebbe mai del benessere a costo zero) e l'illusione di fare bene, insomma, di non far mancar nulla al proprio pargolo. E a ciò noi giovani ci siamo sottomessi vigliaccamente per un gioco di comodo, lasciando alla letteratura e alla storia il coraggio, la forza di credere nelle proprie idee, di maturare delle ferme e sane convinzioni, come se il presente fosse tutt'altro e le nostre vite non fossero degne di essere vissute nobilmente o quantomeno consapevolmente. E' proprio nell'esserci accontentati di maestri meschini e mediocri che risiede la nostra colpa come generazione; in sostanza, nell'aver acconsentito ad un'anestesia delle virtù. Fortunatamente moltissimi giovani si sono resi conto di questo vile inganno e lo dimostrano quotidianamente con il loro impegno nello studio, per cercare di capire, e nel lavoro, per cercare di agire, ma c'è ancora un forte bisogno di buoni maestri, che con opere e parole suscitino e ispirino iniziative positive. *Post scriptum* ai destinatari dell'appello: per il prossimo Natale, lasciate stare gli *Iphone* e privatevi della nostra inevitabile gratitudine per essi, infondeteci piuttosto passioni e prendetevi di buon grado anche le lacrime, che ne derivano. Sarà piangere per una giusta causa.



Chiesa di San Giovanni, Avezzano. Messa dell'Epifania.
Foto di Francesco Scipioni

MONSIGNOR PIETRO SANTORO OMELIA PER L'EPIFANIA

a cura di Lidia di Pietro

• Di seguito parte dell'omelia del vescovo Pietro Santoro, nella Messa dell'Epifania, nella parrocchia San Giovanni di Avezzano. «Il cuore della liturgia è occupato oggi dal viaggio dei Magi, un viaggio che li conduce dinanzi al volto del Bambino. Il gesto dell'adorazione diventa il gesto del riconoscimento: nel Bambino, custodito da Maria e da Giuseppe, riconoscono il Dio atteso, il Dio rivestito d'umanità, il Dio manifestato. Era più conveniente per loro che Dio rimanesse ignoto, perché un Dio ignoto è un Dio che non cambia la vita. La voce profetica di don Primo Mazzolari ha scritto: "L'uomo si difende da Cristo. Altri ci spogliano e noi non ci allarmiamo, Cristo ci dà tutto, persino se stesso, e noi siamo diffidenti. Ma Cristo rimane con noi anche se non lo vogliamo, ci ama anche se noi ci rifiutiamo di amarlo". Mi auguro che la voce di don Primo venga riscoperta da tanti cattolici sonnolenti: o si sceglie Lui come maestro unico, o si sceglie il niente. Ci difendiamo da Cristo perché ci difendiamo dalla logica del suo Vangelo, dalla misericordia, dal perdono, dal perdersi affinché gli altri abbiano la vita. Ci difendiamo da Cristo rendendolo innocuo, dentro una religiosità intimistica e fumosa. Rendere Cristo innocuo porta cristiani innocui, che non dicono più nulla né a se stessi né al mondo. Cristiani che non immettono nella storia la redenzione di Cristo, la speranza di Cristo. Nelle ultime ore dell'anno passato abbiamo letto le radiografie della società italiana. Ne esce un popolo impaurito, disorientato, pessimista. Il cuore della nostra gente è profondo ma non siamo di fronte ad una parentesi dove si può dire "speriamo che passi presto" ed intanto ognuno

cerca di mantenere la propria fetta di benessere come privilegio di ceto o di corporazione. Siamo di fronte al tramonto dell'intero assetto dell'Occidente, non un tramonto cupo, perché spinta e occasione per cambiare modelli di vita: un passaggio dove ogni persona non cerca il proprio alibi sugli egoismi altrui, ma si rifonda il tutto su un patto di interdipendenza solidale basato sull'economia etica e solidale del lavoro. Sono solo parole? Sì, ma parole che esprimono una visione. Benedetto XVI, con lo sguardo lucido sulla realtà, denuncia la crisi etica dell'intera Europa come fondamento della crisi economica e finanziaria. Poi va oltre e dice "il nocciolo della crisi in Europa, è la crisi della fede. Dalla gioia di conoscere Cristo, nascono anche le energie per servire Cristo nelle situazioni opprimenti di sofferenza umana senza ripiegarsi sul proprio benessere". Una visione mistica questa, che può far sorridere chi si affida soltanto al potere della politica e della finanza. Una visione mistica, ma in grado di riportare nella storia di oggi il grido di Heidegger "solo un Dio ci può salvare", ovviamente il Dio che ti cambia dentro, che ti rimette in cammino. I Magi furono guidati da una stella, guardarono in alto. E quella stella li chiamò a muoversi, a seguire una mappa mai prima conosciuta: a seguire Cristo. Non restò loro che prendere un'altra strada, non quella di Erode, per non essere più periferia di anime saccheggiate o saccheggianti. Accadde ai Magi, deve accadere a noi, perché tutto comincia da ciascuno di noi. Troveremo strade bloccate, ma non importa: con Cristo c'è sempre un'altra strada, è la strada conficcata nel tempo, la strada che colloca l'eterno dentro il nostro tempo».

LUCO DEI MARSI. IL VESCOVO

di Elisabetta Marraccini



• Le giornate natalizie a Luco dei Marsi sono state rattristate da gravi episodi (risse tra extracomunitari, arresti per spaccio, mobilitazioni cittadine finite nel caos), avvenuti per le strade del paese, che da diversi mesi vedono popolarsi di insoddisfatti causata da una situazione che ormai è quasi al collasso. Non entro in merito ai fatti di cronaca, ormai noti a tutti, circa la difficile situazione di convivenza civile tra luchi ed extracomunitari. Tante ed opposte tra loro sono le opinioni che circolano nel paese e tante ed opposte sono le possibili soluzioni. «Le migrazioni interne o internazionali hanno prodotto una mescolanza di persone e di popoli senza precedenti - scrive Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata delle migrazioni 2012 - con problematiche nuove, non solo da un punto di vista umano, ma anche etico, religioso e spirituale. Le comunità cristiane riservino particolare attenzione ai lavoratori migranti attraverso l'accompagnamento della preghiera e della solidarietà; la valorizzazione di ciò che reciprocamente arricchisce, come pure la promozione di progettualità politiche, economiche e sociali, che favoriscano il rispetto della dignità di ogni persona umana, la tutela della famiglia». E' proprio questa l'espressione del Papa che il vescovo dei Marsi Pietro Santoro, riprende nel messaggio inviato alla comunità cittadina di Luco dei Marsi e che riportiamo di seguito. «Desidero inserire queste parole del Papa dentro gli eventi che agitano la convivenza civile a Luco dei Marsi. Accoglienza, integrazione e legalità non sono dimensioni separabili, ma da armonizzare in un processo continuo di responsabilità. Alle forze dell'ordine il compito di tutelare la sicurezza pubblica, specie nell'ambito del traffico di stupefacenti, diventato un'emergenza sociale che da un lato deve portare alla repressione degli spacciatori, dall'altro investe di responsabilità educativa tutti per svuotare il versante del consumo. Antilegalità, inoltre, è il ricorrente fenomeno del lavoro nero in condizioni di sfruttamento e di degrado. Luco è una cittadina di grandi tradizioni storiche, oggi chiamata ad essere città della pace. Sempre Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace 2012 ricorda che "per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali e internazionali". Non mi compete offrire soluzioni operative, ma credo sia necessario attivare percorsi educativi interculturali, dove le diverse identità non si annullano ma si arricchiscono nella convergenza a costruire il bene comune, oltre le contrapposizioni politiche e post-ideologiche».

INTEGRARE. MEDITAZIONE

di Tommaso Fina



• Il 15 gennaio si celebra la Giornata mondiale delle migrazioni. La nuova evenienza ci obbliga ad essere punti di riferimento per tutti, per le famiglie con cui condividiamo gli spazi vitali. E provo a darne ragione. Ricordiamo che fondamento del cristianesimo è il riconoscimento dell'altro a prescindere da quanto esteriormente si differenzia da noi. Il rifiuto comporta la non attenzione, il rigetto della specificità dell'altro. L'esclusione, invece, presuppone la separazione, la distinzione pre-concettuale tra individuo e individuo, tra uomo e uomo. E' l'atteggiamento di chi, quindi, mentalmente si va a formare una realtà che è contraria al pluralismo che si arrocca su una idea di superiorità, come succede nel peggiore dei casi, o di protezione di uno "statu quo", di uno stato di fatto che non deve subire alcuna modifica ad opera di corpi estranei e non deve essere contaminato da apporti estranei. Tutti gli immigrati che sono regolarmente presenti sul nostro territorio, proprio in base alle regole imposte dallo stato, hanno il diritto di godere di quelle tutele che ogni stato appronta per il benessere di tutti. Quindi il diritto al lavoro, alla protezione e tutti gli altri diritti connessi (tutela sanitaria, previdenziale, diritto alla casa eccetera) e questo non è un enunciato derivato esclusivamente dalla carità cristiana. E' però indubbio che le regole proprie degli stati, e parliamo della nostra Italia, sono il concentrato di una vita sociale, etica e politica che trova il proprio precedente e la propria radice in una millenaria stratificazione ed in secoli di affinamento e elaborazione. Proprio il frutto di una cultura, che, non dimentichiamo, è figlia del cristianesimo e a questo deve molto del proprio valore etico e morale. E invero constatiamo che tali regole, tali leggi, possono porsi in contrasto, in antitesi con la cultura di molti degli immigrati che vengono accolti nella nostra penisola, in contrasto con le leggi che hanno regolato la loro esistenza nei paesi di origine. Compito primario ed ancor più prima dell'emergenza sociale, è compito di tutti porre un sistema di rapporti umani che non presenti solo il lato repressivo. Bisogna accettare il fatto della esistenza di persone portatrici di altre culture. Primo passo per la condivisione di quanto possibile, ritrovandoci vicini nel rispetto delle regole e del principio della legalità.



CATTOLICA
Libri ed Articoli Religiosi

Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ)
e.mail: info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA
"Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio
prendine uno lasciato da altro lettore





• La parrocchia della Santissima Trinità di **Aielli**, compie il 650° anno dalla sua fondazione. La Penitenzieria apostolica vaticana, su mandato di papa Benedetto XVI, ha concesso, per tutto l'anno 2012, l'indulgenza plenaria ai fedeli della parrocchia e a quelli che vi si recheranno in pellegrinaggio. La cerimonia di inaugurazione dell'anno giubilare è stata presieduta dal vescovo Pietro Santoro, lo scorso venerdì 13 gennaio. Per la cronaca dell'evento e le foto della celebrazione cliccare su www.ilvelinoweb.it. Foto di Francesco Scipioni

3

Benedetto XVI ai malati: nessuno è abbandonato PIU' PREZIOSO DELLA GUARIGIONE FISICA

11 febbraio: XX Giornata mondiale del malato

«Nell'accoglienza generosa e amorevole di ogni vita umana, soprattutto di quella debole e malata, il cristiano esprime un aspetto importante della propria testimonianza evangelica, sull'esempio di Cristo, che si è chinato sulle sofferenze materiali e spirituali dell'uomo per guarirle». Lo scrive Benedetto XVI nel messaggio per la XX Giornata mondiale del malato (11 febbraio).

a cura di Maria Michela Nicolais

• La XX Giornata mondiale del malato ha per tema "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato" (Lc 17,19) e si sofferma sui "sacramenti di guarigione", cioè sul sacramento della Penitenza-Riconciliazione, e su quello dell'Unzione degli infermi, che hanno il loro naturale compimento nell'Eucaristia. «Prendere coscienza dell'importanza della fede per coloro che, gravati dalla sofferenza e dalla malattia, si avvicinano al Signore»: questo l'invito del Papa, anche in vista della Giornata mondiale del malato che si celebrerà in Germania (11 febbraio 2013), e al centro della quale ci sarà l'emblematica figura del samaritano.

La salute riacquistata. «La salute riacquistata - scrive il Papa - è segno di qualcosa di più prezioso della semplice guarigione fisica, è segno della salvezza che Dio ci dona attraverso Cristo», e che «trova espressione nelle parole di Gesù: la tua fede ti ha salvato. Chi, nella propria sofferenza e malattia, invoca il Signore è certo che il Suo amore non lo abbandona mai, e che anche l'amore della Chiesa, prolungamento nel tempo della sua opera salvifica, non viene mai

meno». In questa prospettiva, «la guarigione fisica, espressione della salvezza più profonda, rivela l'importanza che l'uomo, nella sua interezza di anima e di corpo, riveste per il Signore». Il «binomio tra salute fisica e rinnovamento delle lacerazioni dell'anima» ci aiuta, quindi, a comprendere meglio i sacramenti di guarigione.

La medicina della confessione. Nel sacramento della Penitenza, che il Papa definisce medicina della confessione, l'esperienza del peccato «non degenera in disperazione, ma incontra l'Amore che perdona e trasforma». In questo modo «il momento della sofferenza, nel quale potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione, può trasformarsi in tempo di grazia per rientrare in se stessi e, come il figliol prodigo della parabola, ripensare alla propria vita, riconoscendone errori e fallimenti, sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre». «La Chiesa, continuando l'annuncio di perdono e di riconciliazione fatto risuonare da Gesù, non cessa di invitare l'umanità intera a convertirsi e a credere al Vangelo», sottolinea il Pontefice, ricordando che «il sacramento della Penitenza è stato spesso al centro della riflessione dei Pastori della Chiesa, proprio a motivo della sua grande importanza nel cammino della vita cristiana».

Un sacramento dimenticato. C'è poi l'Unzione degli infermi, un sacramento che «merita oggi una maggiore considerazione, sia nella riflessione teologica, sia nell'azione pastorale verso i malati», e che non va ritenuto «quasi un sacramento minore rispetto agli altri», ma anzi un segno «della

tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza». «Con l'Unzione degli infermi, accompagnata dalla preghiera dei presbiteri - fa notare il Papa - tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché allevi le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spiritualmente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio». «A coloro che, per motivi di salute o di età, non possono recarsi nei luoghi di culto», va assicurata «la possibilità di accostarsi con frequenza alla Comunione sacramentale», raccomanda il Papa, secondo il quale «è importante che coloro che prestano la loro delicata opera negli ospedali, nelle case di cura e presso le abitazioni dei malati si sentano veri "ministri degli infermi"», anche quando l'Eucaristia è «amministrata e accolta come viatico», sacramento «del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre».

Le parole della speranza. Il messaggio per la XX Giornata mondiale del malato guarda anche al prossimo "Anno della fede" (11 ottobre) che Benedetto XVI considera «occasione propizia e preziosa per riscoprire la forza e la bellezza della fede, per approfondirne i contenuti e per testimoniarla nella vita di ogni giorno». A conclusione del messaggio, il Papa incoraggia i malati e i sofferenti a «trovare sempre un'ancora sicura nella fede, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera personale e dai sacramenti», ed esorta i sacerdoti ad «essere sempre più disponibili alla loro celebrazione per gli infermi, pieni di gioia, premurosi verso i più deboli, i semplici, i peccatori, manifestando l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza».

• Il messaggio di Benedetto XVI per la XX Giornata mondiale del malato fa riferimento all'episodio evangelico del figliol prodigo o del Padre misericordioso. Qui vedete l'opera di Rembrandt Harmenszoon van Rijn, *Ritorno del figliol prodigo*, 1665, conservato al museo dell'Ermitage a San Pietroburgo. Leggete come lo commenta Robert Walser: «Fumò, bevve, giocò alle carte nei giardini della vita. Qual poveraccio scalcagnato, l'immagine della rovina, si mostrò al viso onesto di suo padre, cui disse: "Sono perduto". Ancelle e servi tesero le orecchie, il vecchio di buon cuore cominciò il suo pietoso singhiozzare, visto il furfante, di ritorno a casa, cadere al suolo come un ciocco. A questa scena commossa Rembrandt ha donato, come credo, forma mirabile».



AVEZZANO. MEDICI CATTOLICI Sportello gratuito di ascolto

a cura di Mario Peverini *

• Con l'inizio del nuovo anno, la sezione Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Avezzano, darà l'avvio ad una nuova iniziativa, a disposizione di tutti: uno sportello gratuito di ascolto e consulenza medica. Oggi il sistema sanità lascia a dir poco perplessi e, fatta eccezione per qualche

realtà, nel complesso non ci si ritiene soddisfatti del servizio che viene offerto. Gli operatori sono spesso scontenti di come si è costretti a lavorare; i malati, costretti spesso a file e lunghe attese, rimangono spesso con i loro dubbi, come il non conoscere con chiarezza le loro patologie e vivere la malattia con molta rassegnazione e fatalismo. Allo stesso tempo è profondamente cambiato il modo di fare sanità, specialmente negli ultimi venti anni. Da un rapporto di tipo protezionistico (il medico che giudice indiscusso si occupa del malato, gestendolo in modo autocratico, dando per scontato l'assenso del paziente), ad un rapporto basato sulla fiducia e l'alleanza fra medico e malato, facendo scorrere diagnosi e terapie sul binario dell'informa-



ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI.
Sezione di Avezzano

Sportello gratuito di ascolto e consulenza medica
per la comprensione e il sostegno nelle problematiche personali o familiari di natura medica



"Signore, avendo cura del nostro corpo, noi rispettiamo e conserviamo il tuo creato!"

Avezzano, sede della Caritas diocesana
Via Mons. Bagnoli, 65
Mercoledì ore 15-18 dal 18 gennaio 2012
Info: 0863.22495 (Caritas) / 328.7154330

zione e del conseguente consenso. Dalla disponibilità di risorse, che permetteva anche spese non sempre oculate, siamo arrivati ad un controllo della spesa, che non ha risparmiato anche dolorosi tagli con perdita di lavoro. Oggi la ricettazione medica è controllata e di ogni prescrizione che esce da un programma prestabilito se ne chiede giustificazione all'autore. Inoltre, riempire i registri con bassa spesa (riequilibrare il bilancio) è spesso l'ossessione del manager. In questo contesto il prodotto salute, finisce con lo scontentare tutti: gli operatori che non riescono più ad avere un rapporto umano con il loro paziente ed il paziente che esce dall'ambulatorio con le sue ricette e con tutti i dubbi e le perplessità che aveva prima di entrare. Per non parlare poi degli aventi diritto all'assistenza che non riescono a muoversi a loro agio nel paese che li ospita. Riportare il rapporto medico-malato su un piano della fiducia, della responsabilità e dell'alleanza è auspicabile, soprattutto per il rispetto verso un essere che soffre. Così l'Amci avezzanese, con l'apertura dello sportello di ascolto, vuole dare un piccolo contributo per riequilibrare lo smarrimento che spesso accompagna il malato, con chiarimenti su malattie, percorsi terapeutici proponibili. Lo sportello vuole offrire un aiuto fraterno, perché dove c'è sofferenza là c'è bisogno di solidarietà. Questo lo spirito che il Vangelo ci insegna continuamente e che per eccesso di "frettolosità" siamo portati a sottovalutare o peggio ignorare. Lo sportello è di ascolto, per essere propositivo. Non ci sarà il medico con divisa bianca e fonendoscopio al collo per fare il "deus ex machina", ma un amico che cercherà di riportare un po' di sereno dove c'è ombra. Non a caso la sede è nei locali della Caritas diocesana (via Monsignor Bagnoli, 65), poiché l'attività può essere inquadrata come appendice della stessa carità che dovrebbe animare ogni uomo, specie se dedito alla cura delle altrui sofferenze. (Lo sportello resterà aperto dal 18 gennaio, tutti i mercoledì dalle 15 alle 18. Info: 0863.22495, 328.7154330).

* Associazione medici cattolici italiani, sezione di Avezzano



• **Sergio Rozzi** (nella foto) il 5 gennaio ha ricevuto a Palermo il premio "Gli ambasciatori della natura". Al bravo Sergio i complimenti de *Il Velino* con le parole di Costantino Kavafis: «Le grandezze paventa, / anima. Le ambizioni, se vincerle non puoi, / secondale, ma sempre cauto, esitante. / Quanto più in alto sali, / tanto più scruta, e bada».



PESCASSETEROLI ECCO "NATURA PROTETTA"

Esce il periodico del Parco

a cura dell'Ente Parco

• In questa edizione invernale di *Natura protetta*, il periodico d'informazione del Pnal, tante sono le notizie e le curiosità che i lettori potranno trovare sul Parco che nel 2012 celebrerà i suoi 90 anni di vita. In apertura, come da tradizione, c'è l'editoriale del presidente Giuseppe Rossi che, con *"Foreste per il futuro"*, chiude questo 2011 dedicato dalle Nazioni unite proprio alle foreste. «I nostri alberi - scrive il presidente - sono la più grande risorsa che abbiamo, una risorsa che dà ricchezza a tutti. Dobbiamo proteggerli e comprendere il loro valore. La sfida è soprattutto culturale: imparare osservando la natura, imparare vivendola». Grande spazio è dedicato all'orso marsicano con l'articolo del direttore, Dario Febbo, che sottolinea l'impegno del Parco negli ultimi 40 anni per la salvaguardia di questo mammifero, ancora oggi a rischio di estinzione. Altri scritti fanno il punto sul "Life Arctos", un progetto europeo cofinanziato dalla Unione e da vari altri soggetti, di cui il parco è capofila e coordinatore. Tutta da leggere la denuncia sul pericolo che la caccia ha sulla sopravvivenza dell'orso e sul ruolo della regione Abruzzo che, «se da una parte fa dell'orso il suo emblema nel mondo, dall'altra approva un calendario venatorio che comporta non pochi problemi per la tutela del plantigrado». Non manca poi la cultura, con le due pagine dedicate a palazzo Sipari, monumento nazionale e casa natia del fondatore del Parco Erminio Sipari e del filosofo Benedetto Croce. C'è poi l'annuncio, con il programma, del convegno internazionale, di carattere storico, che si terrà a maggio nell'ambito degli eventi celebrativi dei 90 anni dell'area protetta. E ancora, è possibile leggere quanto scrive il presidente della Comunità del Parco, Alberto D'Orazio, sul "Ruolo del Parco nell'economia locale". Un'edizione, questa di fine anno, tutta da leggere, anche nella rubrica "Notizie dal Parco", con tante curiosità e recensioni. Insomma, un numero bello e completo, che potrà accompagnare piacevolmente qualche momento di relax dei cittadini del Parco e dei numerosi visitatori, che trovano tranquillità e ristoro nei nostri villaggi, a contatto con natura, cultura, storia e tradizioni. **Foto archivio Pnal**



a cura della redazione

• Per tanti portano fortuna, nella cultura religiosa orientale sono animali che permettono l'avvicinamento alla divinità, comunque gli elefanti, animali possenti e arcaici, portano il bagaglio di sapienza e potere accumulati nel corso di milioni di anni. Ci viene in mente il romanzo di José Saramago *Il viaggio dell'elefante*. Da uno scrittore dichiarato ateo non ci si aspet-

terebbe una citazione del genere: «Come insegna la mai abbastanza lodata saggezza popolare, e come una volta ancora si è dimostrato, Dio scrive diritto su righe storte, e sono proprio queste che preferisce».

La foto è stata realizzata da Ernesto Vinciguerra e Guendalina Marinetti durante il recente viaggio di nozze

FIRE FLOW

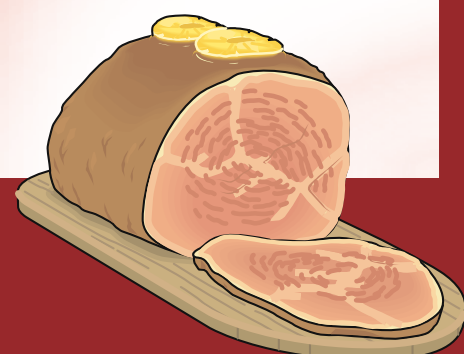
Self Service aperto tutti i giorni

*Pranzo dalle 12,30 alle 15,00
Venerdì e Sabato anche a cena*

**si accettano buoni pasto (anche parziali)
di tutte le organizzazioni**



**Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ)
tel. 0863 21795 - 0863 32241**



• La chiesa di San Vincenzo martire, meglio conosciuta come chiesa della Madonna del latte, tra Carsoli e Colli di Monte Bove, definita dal Ministero dei Beni culturali "di elevato interesse artistico" è stata riaperta dopo i lavori di ristrutturazione e restauro grazie all'impegno economico dell'associazione "**Carsoli nostro**", della Conferenza episcopale italiana, della diocesi dei Marsi e della Soprintendenza ai Beni culturali.

COMUNITA' IN COMUNIONE L'ALTRO SIAMO NOI

Identità e convivenza: il servizio che buca le ombre

di Anna Rita Bove



• Il clima delle festività natalizie appena vissute, ci ha ricordato che il Dio che si fa bambino, l'Emmanuele, si presenta al mondo come Colui

che "non trova posto", già prima di nascere, sulla terra (Lc 2,7); è Colui, inoltre, che nasce tra quelli che erano "altri" nella società di quel tempo: pastori e Magi. I primi erano tra gli ultimi, i secondi erano stranieri, appartenenti a mondi e culture lontane. Tra le prime caratteristiche di Gesù bambino possiamo elencare l'interculturalità, l'interreligiosità, l'apertura all'altro. La nascita di Gesù si concretizza in un clima di apertura verso tutti, verso un'umanità "altra" di cui ognuno fa parte e con cui bisogna entrare in relazione per potervi appartenere. Quanto mai attuale l'immagine evangelica del Natale. In un mondo dove l'accorciamento delle distanze geografiche si realizza ogni giorno di più, la distanza verso gli altri si fa spesso dura e consistente. Enzo Bianchi, che abbiamo incontrato nel Convegno diocesano di novembre, in uno dei suoi tanti e splendidi trattati sulla verità del nostro essere uomini afferma che «tra noi e gli altri si gioca il difficile equilibrio, mai raggiunto pienamente, tra identità e convivenza», dove l'altro siamo noi, partendo dalla profonda verità affermata da Edmond Jabès: «lo straniero ti permette di essere te stesso, facendo di te uno straniero». L'anno che è appena iniziato sia vissuto da ognuno e da tutti nella consapevolezza che le distanze con il prossimo le gestiamo noi. Buon anno.

IL CUORE EUCARISTICO DI GESU' Quando l'abitudine è segno di fedeltà

Continua, grazie agli approfondimenti di padre Riziero, parroco di Ortucchio, il viaggio nella conoscenza della storia e del carisma della comunità religiosa degli Oblati del Cuore eucaristico, presente nella diocesi dei Marsi dal 2003.

di padre Riziero Cerchi (Oce)

• Il nostro impegno quotidiano è quello di adorare Gesù affidandogli ogni sacerdote. Ascoltando ogni giorno la Parola celebrando ogni giorno il memoriale possiamo rendere unico quell'amore che ci fa capaci di gesti di gratuità che da soli non avremmo mai potuto compiere o sognare. Dal Cuore eucaristico di Gesù, prigioniero nel sacro Tabernacolo, nasce la chiamata a immolarsi con lui, ad annientarsi in lui, a tacere e ad ascoltare solo lui. Ascoltando il battito del suo Cuore eucaristico diventa per noi urgente il suo invito che sembra dirci: «Vedete quanto vi amo. Donandovi la mia carne in cibo e il mio sangue in bevanda, voglio risvegliare la vostra carità, voglio unirvi a me che sono il pane della vita eterna». Sono un sacerdote e vi confesso che sempre ho bisogno delle vostre preghiere affinché il mio incontro quotidiano con lui sull'altare, nonostante la mia miseria, diventi il riflesso della sua bellezza. Molte volte corriamo il ri-

schio che il nostro celebrare diventi abitudine ma mi confortano le parole dell'arcivescovo di Chieti-Vasto che, nel messaggio per l'Anno sacerdotale 2009-2010, scrisse: «Se l'abitudine è segno di fedeltà, è qualcosa di bello e di vero». Ogni sacerdote è chiamato all'intercessione di preghiera per gli altri. Questa preghiera diventa vera e viva solo se il sacerdote vive unito a Cristo, in Cristo e per Cristo. E' questo il canto mattutino della nostra piccola comunità, che davanti a Gesù sacramentato intona: «In te, con te e per te eucaristico Cuore. In te, con te e per te sia ogni sacerdote». Ecco allora che il nostro carisma vive e vigila davanti a Gesù sacramentato affinché l'incontro di ogni sacerdote con il Signore sia sempre nuovo. Ogni giorno, da sacerdote, incontrando Gesù incontro gli altri, anche chi non è visibilmente presente. Incontrandolo ogni giorno vivo il popolo che mi ha affidato. Incontrandolo ogni giorno a lui affido le gioie e le sofferenze di tutti. E pensate che bello: molti di loro non lo sapranno mai. Adorando il Cuore eucaristico di Gesù offro a lui ogni giorno la solitudine del prete. Lo adoriamo perché lui diventi il compagno di viaggio di ogni sacerdote. A volte si fa esperienza di una solitudine che si avverte quando sembra che nessuno ti comprenda per ciò che sei e che fai. E' la solitudine causata dai pregiudizi di alcuni, dalla malevolenza di altri. È il prezzo da pagare per

una scelta controcorrente. Il nostro stare davanti al Cuore di Gesù vivo nell'Eucarestia, come comunità, si fa preghiera affinché in queste solitudini del sacerdote abiti Cristo. Pregare perché con la nostra oblazione Dio trasformi quei momenti amari in tempo di grazia. Adorare perché il sacerdote riconosca sempre accanto a se Gesù. Vi ricordo le parole del santo curato d'Ars: «Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù. Mio Dio fammi la grazia di amarti quanto è possibile che io t'ami. Amen». Termina con la preghiera che tutte le mattine la comunità recita davanti all'Eucaristia affinché la possiate recitare con noi e sperimentare la bellezza che, seppure siamo in molti in realtà siamo un solo corpo, un solo pane: «Mio Dio, ti offro le azioni e le sofferenze di questo giorno, in unione al Cuore eucaristico di Gesù, in spirito di adorazione di ringraziamento, di riparazione e di supplica, al fine di rendere a questo adorabile cuore vivo in mezzo a noi, i doveri di giustizia e di amore dovuti alla sua santissima presenza, per rendere alla tua divina maestà, per Cristo, con Cristo ed in Cristo, la gloria che egli stesso ti rende quaggiù ed ottenere infine da questo onnipotente mediatore, la pace per la Chiesa, il mondo e tutte le grazie che imploriamo. Cuore eucaristico di Gesù venga il tuo regno».



SINTONIE



LA POSTA DI
SUOR MARISTELLA BARRESI

Fratelli

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

Non so come interpretare questo silenzio: sapendo della mia partenza non avete più scritto perché pensavate che avessi abbandonato la rubrica? Mi avete voluto donare un po' di tempo per meglio organizzarmi? Come vedete la rubrica sul giornale diocesano prosegue, dunque riprendete a scrivermi senza farvi altri scrupoli. Intanto voglio meditare con voi questo pensiero: amare Dio è saper guardare negli occhi i fratelli. Dio da sempre si rivela ed è effettivamente conosciuto solo nel momento in cui regnano giustizia e diritto, compassione e sincerità, amore e misericordia. Chi pensa o crede che Gesù è un grande filosofo, ma non crede che è via, verità e vita, ha una visione incompleta della figura di Gesù. Nessuna religione ha divinizzato e ha umanizzato l'uomo come la fede cristiana.

RICORDO CONSOLINA TAGLIERI

a cura della redazione

• E' impossibile e ingiusto tentare di riassumere il dono portato da qualsiasi essere umano con il suo ingresso nel mondo e, a maggior ragione, dalla madre di un sacerdote alle persone entrate in contatto con lei. Difficile da comprendere quanto sia stato importante il servizio discreto e attento di Consolina Taglieri, madre di don Pietro Asci, morta il 4 gennaio a San Pelino di Avezzano. Sono misteri noti solo all'Onnipotente e saranno svelati in Cielo, come è misteriosa una vocazione a donarsi presbitero cresciuta nel cuore di una madre. Mistero narrato in quel passaggio dell'Apocalisse in cui Dio afferma che consegnerà a ciascuno una pietra bianca con inciso sopra un nome che sarà noto solo all'anima e al suo Creatore. E' la firma segreta di ogni anima, l'incomunicabile bisogno. Quello di mamma Consolina, che avrà pregato all'infinito per la vocazione del figlio. Dovremmo essere i cantori di tale misterioso, indicibile, struggimento: il nome segreto, una donna che ha dato se stessa per suo figlio, un'esperienza che differisce da storia a storia, da persona a persona, eppure accomuna tutte le mamme dei sacerdoti. A Consolina il grazie e le preghiere di tutti per aver custodito e coltivato la vocazione di un proprio figlio al servizio sacerdotale. A don Pietro Asci le condoglianze del giornale diocesano per la morte della cara mamma.

ROSCIOLO. FIACCOLATA DELL'IMMACOLATA

don Vincenzo Angeloni *

• Lo scorso 8 dicembre, mentre al piano si attardavano le nebbie, un sole chiaro ha accompagnato gli appassionati della montagna che hanno intrapreso l'ascesa sul Velino per porgere il devoto omaggio alla Vergine Immacolata, ripetendo così l'annuale tradizione. La bella grotta naturale sul monte Sevice del massiccio del Velino, ove i giovani di Rosciolo, anni or sono, posero la statua dell'Immacolata, ha accolto i numerosi escursionisti; qui hanno sostato e dopo essersi rifocillati, hanno offerto fiori, canti e preghiere alla Vergine della montagna. Al ritorno, hanno avuto la simpatica sorpresa di incrociare un corteo nuziale, che saliva verso l'antico tempio di Santa Maria in Valle.

All'arrivo a Rosciolo, gli escursionisti hanno trovato ristoro con il pranzo allestito dalla Pro-Loco. Ma era solo l'inizio di questa giornata dedicata alla Vergine e alla montagna. Infatti nel pomeriggio il coro della "Piana del Cavaliere" ha tenuto, nella chiesa parrocchiale, un magistrale concerto vocale, presentato da Angelo Bernardini che con il suo colorito linguaggio, ha dato notizie all'attento uditorio sul contenuto e sugli autori di ogni singolo canto, spaziando dai più noti canti abruzzesi ai canti sacri del Natale e dedicati alla Madonna. Dopo il concerto, tutti in Piazza della Torre per accendere l'albero di Natale, le luminarie natalizie e le numerose torce dei partecipanti alla fiaccolata nelle stradine del borgo antico. La lunga fila, preceduta dal labaro dell'Immacolata, tra i canti festosi dei fedeli, ha sostato dinanzi ai sette presepi, collocati nelle vecchie cantine del borgo. I presepi sono stati realizzati dagli alunni, guidati dagli insegnanti delle scuole prima-



rie del circondario. Il percorso si è concluso in piazza Santa Maria delle Grazie, dove era esposta la statua dell'Immacolata. Rilevante il significato spirituale dell'annuale manifestazione: il ricordo del concepimento di una splendida figlia, destinata ad esser madre di un figlio straordinario, che nel momento del suo ritorno al Padre ha voluto affidarla a ciascuno di noi. «Ecco tua madre», disse a Giovanni, e lo ripete oggi a noi. E' lei, che nel cammino oscuro della notte, appena mitigato dal focolume delle torce (la nostra poca fede) ci guida a rivisitare il luogo (i presepi) dove è nato questo figlio che ci ha resi suoi fratelli affidandoci alla stessa sua madre. «Ecco tuo figlio», disse alla madre, indicando in Giovanni ciascuno di noi. A lei perciò, per chiudere, la folla ha elevato, a voce spiegata, un coro festoso di canti mariani. Poi, spente le torce, la piazza si è animata liberamente

mentre si distribuivano, sempre a cura della Pro-Loco di Rosciolo, dolci, pizze e pane, cotti al fuoco nell'antico forno del paese, vino e vin brulé. Il merito, con il più sentito grazie dal popolo di Rosciolo e dai tanti graditi ospiti va espresso alla Pro-Loco e al suo direttivo, alle associazioni e ai gruppi che hanno collaborato (il Circolo anziani, il Forum, il consiglio parrocchiale, l'Istituto "Di Girolamo", il Gruppo escursionisti del Velino, il coro ed altri) e a quanti, persone ed enti, hanno reso possibile una manifestazione veramente eccezionale. Arrivederci alla fiaccolata dell'Immacolata 2012.

* parroco di Rosciolo





• Nella foto di Francesco Scipioni, un momento della manifestazione al Castello Orsini di Avezzano a difesa del **Tribunale** della Marsica. Il giornale diocesano continuerà a seguire la vicenda e sostiene il presidio giudiziario.

Giovani e fede VOCAZIONI

◆ Impegno e gratuità

di Laura Rocchi



• Il Centro nazionale vocazioni (Cnv), come è tradizione, in questi giorni elabora e approfondisce il messaggio del Papa per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in programma il 29 aprile. Sullo sfondo, gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana e, in prospettiva, il prossimo "Anno della Fede". «Un'opportunità providenziale», lo definisce don Nico Dal Molin, direttore del Cnv, sottolineando che «l'esperienza della fede è un grande gesto di fiducia in Qualcuno che mi fa capire che vale la pena essere seguito. Una fede che passa attraverso testimoni, preti che ci hanno affascinato, persone molto significative che ci hanno insegnato a vivere la fede semplice, quella che ci aiuta ad abbandonarci nelle mani di Dio e a lasciarci condurre da Lui nel cammino».

Il messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni propone di riflettere su queste ultime come dono della carità, cioè dell'amore di Dio. Un tratto, questo, che riguarda tutte le vocazioni: se le vocazioni sono un dono, e ogni chiamata è un dono dell'amore gratuito di Dio, tutti noi siamo chiamati liberamente e responsabilmente a dare una risposta, con le nostre forze, la nostra fragilità, la nostra vulnerabilità. Possiamo cercare di dare una risposta adeguata alla chiamata divina con la nostra umanità: per questo è essenziale la dimensione del rapporto tra divino e umano, la dialettica tra cielo e terra, tra l'amore infinito di Dio e l'amore fragile, molto delicato, talvolta malato dell'uomo, come ci mostra la nostra cultura.

I giovani sono da sempre i destinatari privilegiati della pastorale vocazionale, che condivide sempre più con la pastorale giovanile e con la pastorale familiare l'attenzione ad aiutarli a crescere integralmente, alla luce di quanto suggeriscono gli Orientamenti della Cei. Ciò comporta l'impegno a far crescere la persona in tutta l'armonia delle sue componenti: razionale, volitiva e affettiva, fondamentali in ogni tipo di scelta.

In questi anni, si è consolidata una sorta di triade gioiosa, che ha consentito alla pastorale vocazionale di lavorare insieme con la pastorale familiare e la pastorale giovanile. Partendo dal Cnv, sono stati fatti passi che hanno una ricaduta positiva nelle diocesi.

Lettera Don Di Genova

Riceviamo e pubblichiamo

• «Pur non essendo abruzzese, seguivo con interesse le notizie che riporta la vostra rivista. Ho letto con piacere il ricordo di don Luigi Di Genova, già parroco di Pescasseroli. A tal proposito desidero ricordare, tra le varie attività dell'instancabile don Luigi, anche la costruzione dell'attuale santuario della Madonna di monte Tranquilla sull'omonimo monte. Il primo santuario-rifugio era stato profanato e completamente demolito dai soldati tedeschi in fuga, nella primavera del 1944. Fu personalmente don Luigi Di Genova a porre materialmente la prima pietra del nuovo edificio, il giorno 24 giugno 1954 (come nella foto). Dello stesso sacerdote non posso dimenticare la disponibilità ed apertura verso tutti. Mi permetto d'inviare altra foto, scattata sul monte Velino accanto alla statua della Vergine Maria. Nel gruppetto c'è don Domenico Del Vecchio (1932-2009), originario di Morrea: sacerdote, educatore, giornalista ed alpinista. Assieme abbiamo scalato tutte le vette abruzzesi. Il 27 novembre scorso è stato ricordato con una celebrazione eucaristica a Sora nella chiesa di Santa Restituta patrona della città e della diocesi. Raffaele Monaco, Sora».



AVEZZANO. MEMORIE DI UN TERREMOTO

Lo storico che non c'è e altre cose che non dovrebbero esserci

di Giuseppe Pantaleo

• Non m'aspetto molto dalle commemorazioni del 2015. Si parlerà d'altro, al solito. Manca una storia scritta o un insieme di dati - per quanto disorganico -, sulla ricostruzione nella Marsica. «Manca una storia, ma circolano molte leggende»: questo il succo di un vecchio pensiero di Raffaele Colapietra sulla nostra terra. (Bisognerebbe aggiornarlo con: aneddoti e barzellette). Possiamo ancora ricavare una storia della ricostruzione nella Marsica? Penso di sì, nonostante le occasioni perdute in questo quasi secolo. La stessa ricostruzione, che aveva rinnegato la città precedente, è stata messa da parte a sua volta dall'urbanistica-champagne degli ultimi decenni, soprattutto nel capoluogo. Un paio d'anni fa, Ernesto Salvi ha ricordato che il Piano

regolatore generale d'Avezzano è stato approvato alla fine dell'agosto 1916. C'è da chiedersi, però: che fine ha fatto la direttrice comune-stazione ferroviaria? La «città-giardino», dov'è? La ricostruzione dopo il prosciugamento del Fucino (1878), ha rallentato il declino di questa parte dell'Appennino, occultandolo agli occhi dei nuovi abitanti. La città degli anni Venti era abitata da gente venuta dalle zone più disperate della Penisola. Io individuo la frenesia edilizia come l'unico tratto comune tra la città post-sisma e l'odierna. E' una città per costruttori più che per commercianti o semplici cittadini. Avezzano, come sarà ridotta per il 15 gennaio 2015? Non ci sarà più il cinema e lo spazio-mostre al centro; neanche le scuole secondo il nuovo piano per l'edilizia scola-

stica ed il tribunale. (Il teatro è stato costruito direttamente fuori del centro). Ora che il declino comincia a mostrarsi meglio, la gente prova a reagire e probabilmente nella direzione sbagliata. La storia può indicarci le scelte da evitare. (La vicenda di Valle dei Fiori ci ammonisce che siamo scarsi anche in geografia: una discarica al livello del mare è meno rischiosa di una a mille metri). Si continua a scrivere Marsi anziché marsicani, a dividersi su tutto pur coscienti che è proprio il concorso di varie figure ed idee a produrre innovazione nelle metropoli, a parlare un (finto) dialetto estinto un secolo fa. Si prosegue intanto con gli spenti mercatini all'aperto, le sfilate di moda ed i concorsi di miss.

Shoah: 27 gennaio

a cura della redazione

• Per la Giornata della memoria (Legge n. 211 del 2000) fissata il 27 gennaio di ogni anno, il giornale diocesano rende omaggio alle vittime della Shoah ricordando la persona di Aron Lieukant. Con l'insopprimibile e sanguigna fedeltà a se stesso e ai valori quotidiani Aron, partendo per Auschwitz, riesce a scrivere ai figli, Berthe e Simon, raccomandando di non bere acqua ghiacciata quando sono sudati. La voluta improntitudine di quella battuta testimonia una grande verità storica e cioè la profonda importanza del fare memoria. Che è più del semplice ricordare, è come un bene inestimabile che aiuta tutti noi a vivere avendo speranza nel futuro. Aron, come molti altri finiti nei campi di sterminio nazisti, integri nonostante l'orrore, ci dice che la Shoah non è solo una storia di vittime, ma anche di eroi.

Foto di Francesco Scipioni



Poesia/1 La befana

di Antonio Insardi

• Din don dan. Din din don, din dan. / Suona suona la campana / mentre passa la befana. / Din don dan. Din din don, din dan. / Sulle spalle porta i sacchi / che son pieni di grossi pacchi. / Din don dan. Din din don, din dan. / Ai bimbi che sono buoni / porta tanti bei doni. / Din don dan. Din din don, din dan. / A chi ha fatto la marachella / porta solo una caramella. / Col ripieno di carbonella. Din din don. Din din don, din dan. / Suona suona la campana / mentre passa la befana. / Din don dan. Din din don, din dan. / Allora era una vecchietta con la scopa magica. / Sempre il sei gennaio è.

Poesia/2 Seme tutt'e du' bambine

di Lidia Macerola

• Addo' sta? Fatte senti / J' stengh'ecche 'nnanze a ti'. / J'piagne e tu nen piagne: / eppure si ciche più de mi. / Stenghe 'nnanze a je presepije: / seme tutt'e du' bambine. / 'Nsieme a ti, o Bambinelle, / chiamo tutti fratelline. / Mille voci m'hanno ditte: / "Na creature ce salverà". / Damme, care Bambinelle, / la salute e la bontà. / Sonane a festa le campane / e j'sogne cose belle. / Te vojje adora', Signore, / e ascolta' la Bona Novelle. / Tu che vole pe' je munne / cale dentr' a casa me. / Vojje dice a tutte quante: / ecche sta Gesù mio Re.

La Bottega dei sapori



Produzione artigianale di dolci, torte rustiche, pizza e pasta all'uovo

Il Pino s.n.c. via XII Maggio, 7 - MASSA D'ALBE (AQ)
Tel. 0863 519112 Cell. 366.4278183
e.mail: labottegadeisaporimda@gmail.com

"Le Ginestre"

BRACERIA - BISTECCHERIA - RESIDENCE (bilocali - trilocali)
BAR PARKING - SALA CONVEGNI E PER BANCHETTI

PROSSIMA APERTURA MAXI SALE

Via delle Ginestre, 15 - 67051 Avezzano (AQ)
Tel. ristorante: 0863 441963 - Tel. residence 0863 455460 - Andrea: 339.6414603
www.ristoreresidenceleginestre.it

SCOTTATURA

Le inchieste de // **Velino**

I CONTI NON TORNANO GLI STUDENTI NEMMENO

◆ La situazione nelle scuole superiori marsicane

di Veronica Amiconi



Le scadenze del grande progetto "Scuole d'Abruzzo: il futuro in sicurezza" sono arrivate. Gennaio si era detto e gennaio è arrivato. Non tutti gli studenti sono tornati a scuola. Le promesse non sono state mantenute solo in parte. Il 28 dicembre è stato riaperto il Liceo artistico (ex Istituto d'arte), il 9 gennaio sono rientrati gli studenti dell'Istituto professionale per l'agricoltura, il 23 tocca ai ragionieri, ma per l'Istituto tecnico per geometri (ora, con ragioneria, si chiama Istituto d'istruzione superiore) i lavori procedono e non saranno ultimati nei tempi previsti. Lo stesso anche per i due licei. Per l'ingegner Valter Specchio, direttore generale dei lavori (vedere intervista), invece, i tempi saranno molto più brevi. I tasti dolenti sono, infatti, i due licei: classico e scientifico. Nel primo i lavori sono stati interrotti per anomalie sorte da subito e di fatto non sono mai iniziati: si è scoperto che le fondazioni, invece di stare sullo stesso livello, si estendono in realtà su piani sfalsati. Per il Liceo scientifico invece ci si è accorti, diversamente da quanto previsto e comunque troppo tardi, che era più vantaggioso demolire il vecchio edificio e ricostruirlo per intero: una struttura degli anni '80 già da abbattere? E' naturale che gli interrogativi sorgano ed è giusto che i cittadini siano informati di ciò che sta accadendo.

Nessuno ci spiega con chiarezza perché al Liceo classico i lavori siano stati sospesi. Neanche l'intervista con l'ingegner Specchio dissipa tutti i dubbi. La ragione della sospensione è la scoperta di incongruenze strutturali tra quanto previsto nel progetto e quanto riscontrato sul posto. Si prolungano così i lavori a tempo indeterminato. Ora sono ripresi, dopo che erano stati interrotti a fine ottobre. Perché c'è voluto tutto questo tempo?

L'impresa esecutrice dei lavori è la ditta del geometra Claudio D'Alessandro e l'appalto è stato vinto dal Consorzio Stabile Abruzzo Lavori, di cui la D'Alessandro fa parte. L'importo del contratto è di 2.107.964,73 euro.

Per il Liceo scientifico invece è strano che un progetto iniziale che prevedeva la messa in sicurezza, cioè l'adeguamento sismico, è stato sostituito con un progetto che prevede la demolizione e la ricostruzione, di cui si sta ora occupando la Pellegrini srl di Cagliari.

I lavori di demolizione sono iniziati il 28 novembre e senza alcun tipo di protezione per la salute di coloro che abitano lì di fronte e

per gli studenti che ogni mattina si avviano nelle scuole provvisorie. Si sono viste enormi gru e ruspe abbattere i muri dell'edificio, rompere i vetri delle finestre. A grandi pezzi la scuola è svanita e le polveri sottili si diffondono nell'aria. Le ditte di demolizione hanno per legge l'obbligo di smaltire materiali inquinanti.

I container in cui studiano, da moduli provvisori che erano, diventeranno così molto più che stabili. Nel "botta e risposta" (del 21 novembre scorso) che c'è stato tra gli studenti dello scientifico e il presidente della provincia Antonio del Corvo il progettista dei lavori, l'ingegner Silvano Vedelago, ha detto che «non era possibile mettere in sicurezza una struttura che non si sapeva neanche come era stata costruita». Parole azzardate, soprattutto se dette da un ingegnere. Non si può infatti procedere ad alcun tipo di lavoro di consolidamento senza aver prima studiato a fondo lo stato di fatto della struttura e questo il progettista dovrebbe saperlo. Ha aggiunto che i ragazzi dovrebbero «darsi da fare perché la strada è in salita e non è l'involucro che conta, ma il modo in cui si studia». Se l'ingegnere può permettersi di fare paternali agli studenti, allora anche una studentessa può permettersi di dirgli che lui non si preoccupasse del nostro studio, ma di fare bene il suo lavoro completandolo nei tempi stabiliti. Dall'intervista all'ingegner Specchio emerge che il bando di gara del Liceo scientifico era per una messa in sicurezza e sono state le stesse imprese partecipanti ad offrire una ricostruzione. Come mai la popolazione marsicana non era stata informata fin da subito che la gara si era chiusa con la decisione di demolire e ricostruire? In ogni caso le gare dovrebbero essere sempre aggiudicate con progetto già esecutivo che sottragga al costruttore la libertà di aggiustare il valore della commessa.

Occupiamoci ora delle altre scuole. L'impresa esecutrice della messa in sicurezza dell'Ipssa è l'A.T.I. (Associazione Temporanea d'Impresa) ingegneri Emilio e Paolo Salciccia, l'importo è di 2.452.015,24 euro. La ditta che si è occupata del Liceo artistico è la Vanni Srl, l'importo, tra quelli più bassi, è di 1.006.685,69 euro. Infine la messa in sicurezza delle magistrali è curata dalla A.T.I. Costruzioni metalliche prefabbricate srl, l'importo è di 4.068.982,568 euro e quella di ragioneria e geometri dalla Edilfrair costruzioni generali Spa e l'importo, il più alto in assoluto, è 6.555.061,57 euro.

Leggendo i bandi di gara per l'appalto dei lavori si osserva che i

ribassi sono elevati, cioè è elevata la differenza tra i soldi messi a disposizione per il progetto e la loro l'esecuzione e quelli proposti da ogni ditta che ha vinto l'appalto. In altre parole, ogni ditta ha proposto un prezzo di molto inferiore al tetto disponibile, chiaramente per aggiudicarsi l'appalto. Per l'ingegner Specchio questo non sembra rappresentare un problema in ragione del fatto che i soldi dalla regione Abruzzo non sono ancora arrivati.

Le modalità di messa in sicurezza sono differenti: isolatori sismici per ragioneria, geometri e Ipssa, torri dissipative per le magistrali, rinforzo dei telai in acciaio e in cemento armato per l'Istituto d'arte. La scelta delle diverse modalità di messa in sicurezza dipende dalle decisioni dei progettisti, ma per i cittadini sarebbe utile capire il perché di queste scelte per ogni edificio. Se poi il ribasso di gara è elevato per le varie scuole, per ragioneria e geometri si scopre che è quasi nullo. L'importo di base di gara è di 6.979.721,03 euro e l'importo con il quale la ditta Edilfrair si è aggiudicata l'appalto è di 6.555.061,57 euro. Un ribasso del 6% contro il 45% delle magistrali, il 17% dell'Istituto d'arte, il 25% del Liceo classico, il 22% dell'agraria.

Come mai questi ribassi così differenti tra loro? Forse ciò è legato alle diverse tipologie di adeguamento sismico utilizzate o al numero delle imprese partecipanti?

Come in ogni azione che coinvolge più enti, più imprese, più professionisti, ed è svolta nel settore dell'edilizia, ci sono anche qui nebulosi punti interrogativi, che sarebbe opportuno chiarire, perché i fondi del progetto "futuro in sicurezza" ce li abbiamo messi noi e i disagi li stanno subendo i cittadini marsicani, quindi chiedere un po' di limpidezza è lecito ed ottenerla è dovuto. Un'indagine sulla demolizione dello scientifico è già stata aperta dalla Procura della Repubblica, su sollecitazione di alcuni docenti della scuola stessa, ma bisogna andare a fondo. E' necessario che si risvegli una coscienza sociale che spinga a voler vedere chiaro in determinate situazioni. Non si può subire passivamente ciò che ci tocca da vicino, magari tranquillizzati dalla disinformazione dilagante, e soprattutto non pensare "non mi riguarda" e fare i Candido che coltivano il proprio orticello, perché un disagio della nostra terra è un disagio di tutti.

Su www.ilvelinoweb.it la galleria fotografica che mostra i cantieri delle varie scuole





Liquidità

di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). Sei povero e hai un debito con chi ogni giorno si affanna nel compravendere del mercato contemporaneo. Se non hai liquidità o beni immobili per contribuire, potrai almeno fornire un servizio in esclusiva, diversamente dove è il valore di quel regno che possiedi? «Vale per tutti i cristiani: / le loro opere, anche se di scarso rilievo, / sono tutte segnate allo stesso modo: / grava su tutte l'identico debito. / Quello di dover diffondere / l'unica felicità / assoluta / degli uomini, / quella che è capace di far crescere/ tutte le altre felicità/ col renderle relative: Dio» (Madeleine Delbrèl, *Poesia dell'8 marzo 1957*).

INTERVISTA L'INGEGNER SPECCHIO RISPONDE

Le ragioni del direttore dei lavori della provincia

di Veronica Amiconi

Il 28 dicembre alle ore 9,20, in occasione della riapertura ufficiale del Liceo artistico (ex Istituto d'arte), l'ingegner Valter Specchio, direttore generale dei lavori in tutte le scuole di Avezzano, ci ha gentilmente concesso un'intervista. All'apertura della scuola hanno presenziato il preside Ilio Leonio, il presidente dell'amministrazione provinciale Antonio Del Corvo, l'assessore del comune di Avezzano Luca Dominici in rappresentanza del sindaco Antonio Floris e l'assessore regionale Angelo Di Paolo per il presidente della regione Abruzzo Gianni Chiodi.

Ingegnere Specchio, qual è la filosofia che ha ispirato questo progetto?

Innanzitutto non dobbiamo confondere il progetto del comune con quello della provincia. Questo progetto della provincia nasce da dopo il terremoto, quando era già in programma nazionale un fondo per la messa in sicurezza di tutti gli istituti d'Italia, poi c'è stato il terremoto e il legislatore ha inteso introdurre un ampliamento di questa fetta di spettante all'Abruzzo. Altra cosa sono le scuole medie, sotto giurisdizione del comune, che ha in mente di fare un campus. Altro campus, anche se ancora non ben delineato, è quello delle scuole superiori, dove si intende collegare l'Istituto psicopedagogico, il Liceo scientifico e l'Isti-



Sopra, l'ingegner Valter Specchio durante la nostra intervista. A sinistra un momento celebrativo in occasione della riapertura del Liceo artistico di Avezzano



tuto tecnico-industriale. I finanziamenti giunti riguardano solo gli istituti superiori.

Ci sa dire con certezza quali scuole torneranno in sede a gennaio?

Sicuramente il Liceo artistico e l'Istituto professio-

nale per l'agricoltura alla riapertura delle scuole il 9 gennaio, a seguire, in una decina di giorni, l'Istituto tecnico commerciale. Si terminerà entro fine gennaio anche con il cantiere dell'Istituto psicopedagogico. Ad aprile termineranno i lavori al classico e a fine luglio, inizio agosto, sarà terminata la ricostruzione dello scientifico.

Tecniche diverse per ogni scuola: ci può spiegare il perché di ogni scelta?

Le scelte sono state effettuate grazie all'ausilio del consorzio ReLuiss, che ha curato lo studio degli interventi, che sono stati i più svariati e sono stati scelti in base alla struttura già esistente. Fibre in carbonio e controventature per il Liceo artistico, isolatori sismici per l'Istituto tecnico commerciale, messa in sicurezza standard, simile al Liceo artistico, per il Liceo classico, dove si è scelto di non intervenire con gli isolatori.

Ci può chiarire cosa è avvenuto al Liceo classico?

Anche lì erano stati proposti degli interventi da ReLuiss, diversi da quelli proposti in gara, che prevedevano gli isolatori. Poi ci si è accorti, sul cantiere, che non era possibile procedere oltre per via delle fondazioni su livelli diversi.

Ma questo non doveva risultare nei progetti iniziali?

No, perché dai saggi a campione che noi abbiamo fatto questo non risultava. La stessa ReLuiss aveva immaginato che ci fosse un unico piano di fondazione. Poi, scavando, ci si è resi conto che non era così e che quindi non si poteva procedere con gli isolatori. Anzi ci si è anche accorti, cosa che non si poteva prevedere, che ci sono delle mura dure collaboranti con la struttura in cemento armato, cioè le mura perimetrali hanno funzione di mura portanti.

(Continua alla pagina seguente)

APPALTI: IL TEMPO CHE CONTA

di Veronica Amiconi

• Nel progetto di messa in sicurezza delle scuole sono stati determinanti, per assegnare gli appalti, i tempi proposti per l'esecuzione dei lavori. Infatti, il criterio scelto per l'aggiudicazione dell'appalto è stato quello dell'offerta economico-temporale: i fattori utilizzati per definire l'offerta migliore sono stati il prezzo proposto e il tempo di esecuzione delle opere. Nei bandi di gara predisposti dall'amministrazione provinciale il fattore-tempo ha un peso doppio rispetto al fattore-prezzo: tra due imprese che propongono lo stesso prezzo e diversi tempi di esecuzione, a vincere sarebbe quella col minor tempo di svolgimento della messa in sicurezza. Per assurdo, una ditta poteva

aggiudicarsi l'appalto anche non presentando alcun ribasso, ma offrendo un tempo di lavoro molto breve. Nel caso di mancato rispetto del termine stabilito per l'ultimazione dei lavori è prevista per ogni giorno di ritardo una penale pari all'uno per mille dell'importo contrattuale. Qualora il ritardo superi di 15 giorni la data prevista per l'ultimazione dei lavori, oltre alla penale, è contemplata la rescissione in danno del contratto (i lavori sono consegnati ad un'altra ditta) per mancato rispetto dei tempi di consegna. Nel caso del Liceo classico l'impresa esecutrice non sconta alcuna penale per i ritardi finora accumulati perché la sospensione dei lavori (e il ritardo che ne conseguirà) non è dipesa da una sua decisione ma è stata ordinata dall'amministrazione provinciale. A questo punto risultano incredibili in maniera lampante le due proroghe dei licei. Il tempo non può essere determinante a parole, ma poi dilatato nei fatti. E' urgente e necessario tornare a scuola il prima possibile ed è giusto far scontare le dovute penali a chi ne è responsabile. Si spera che il Liceo "Vitruvio" non abbia sede nei container ancora a lungo e gli studenti del "Torlonia" non siano sballottati nelle acque tempestose delle decisioni burocratiche.



LE STORIELLE DI ESSE QUISSE Parleme della scola

di Enzo Lo Re



• Certe che parla' della scola e de quij che venivene alla scola co' mi doppe 55 anni ce vo' 'na memoria de ferre: ie so' 'nforgiate. E va bone però, venime ai racconti. Erene tempi deji anni fine '40 e '50. Le si' oh, e che è n'anne porejie a mi'. In primente vajià tice che eravemme 7, 8 amichi de scola, dalla alimentare a crasse inferiore e quaccosa de più arde. Ficemmo la "Saip" cioè: società anonima impresa passeggio, con sede Bar Stella, via Corradini, Vezzane. La volontà era poca. Organizzemmo sempre je sciopere, 'na vota perché era fridde, n'atra vota pe' la luce che era bassa, 'nsomma ficemmo sempre acciocché alla scola nen ce jemmo quasci mai. E po' a giugne recontemmo le pecore: nisciune promosse. Ie te volesse dommannà, comm'è che le scole de Vezzane le stanne a spalla', che c'ha pigliata la ciuppa? Une licee spallate, n'atre alla via pe i a San Puline, i'anne raccontate, peccché se steva a casca' n'cape ajj vaijuli. Quijatre licee, pe' la via che v'ajie commune, me sembra je campe de concentrante arencintate co' la scritta "Mo' revenime subite". Solemmente le scole nostre hanne reggiute. La scola de via Marconi regge e bone, quell'atra mejie ancora, anzi le vonne venne: quele so' scole addo' ce stanne i ricor di nostri. Ie prof. me diceva «Lo Re vieni a parlare di geografia», e ie ce responneve «nen pozzo nen so' studiate so' state co' frate me a lavora'». Siccome la scola era «avviamente acrarie», ce putivene a 'mbaracchie alla terra alla Pulcina. Biata a isse, je prossore, alluccheva «jame vaju' vanghete che fa bene alle cosse le 'ndurisce», e ie ce responneve «prossore vanga, signoria che te fa bône», «attenzione che ie te schiaffe 'na nota», «fa comme te pare ie nen vanghe me fa male je pete». Quanne soneva l'ora de ricreazione ie me ne leve girenne pe l'atre crassi a trova' quacune e trovette Mario che pe' fa la colazione porteva 'ne tegamine co' i gnocchi dentre 'na burrijiuccia co' le vine e la cassosa. Allora me so aggregate. Arrivette je prossore, je presite, don Vincenze, ce mancheva le forze armate. «Addimane venite accompagnati dai genitori», ce responnette ie «professo' vidi che le via la saccie da solo». I vizi i tenemmo tutti, ce ficevammo certe belle partite a ramine, a scopa, chi perdeva pacheva je cinema. Ma chi pagheva, co' la crisi che ce steva. Iemmo a gioca' aje bar e doppe giocate nisciune teneva i sordi pe' paca' j'orarie e allore a une la vota ce ne escemmo. I ricordi della scola sarriane tanti ne seme fatte tante, è solo che doppe tante tempe si hanno sbiattiti. Tanti della società (Saip) nen ce stanne più e a recordamme 'se cose me piagne je core. Vajuli a gioca' 'gliate piane, alla scola 'gliatece de corsa, perché la scola alla vita serve. Sarvo a tutti.



Amministrazione comunale e “piano-scuole” L'altra faccia della ristrutturazione

di Giuseppe Pantaleo

• La polemica del piano-scuole, non ricordando male, è partita da una trasmissione Rai (Report). Qualche partito d'opposizione, ha colto la palla al balzo mentre i promotori del piano, hanno (si fa per dire) contrattaccato: lo strumento regionale «ha ricevuto il plauso del governo nazionale, nonché l'apprezzamento delle associazioni che hanno a che fare con i ragazzi (pediatri), con la salubrità dell'ambiente (Wwf), con la agevole accessibilità agli edifici (Fish)» - Riccardo Chiaroli. Lo scontro è riverberato anche da noi. Trovo poco interessante discutere se la regione Abruzzo fa bene (o fa male) a dirottare dei fondi per la ricostruzione nell'aquilano per la ristrutturazione d'alcune scuole fuori del cratere. C'è da interrogarsi, nel nostro caso, sul rischio della sovrapposizione tra la politica dell'ente locale e quella della regione. Io ci penserei due volte prima d'inserire un dissipatore sotto un pilastro in cemento armato, fabbricato decenni fa. (In proposito: chi collauderà i lavori?). Evitando i tempi e le liturgie della politica, metto in fila dei fatti legati alle scuole d'Avezzano negli ultimi dieci mesi. I cittadini hanno saputo, a gennaio, che l'am-

ministrazione comunale voleva vendere il plesso Corradini-Fermi a dei privati. La notizia della ristrutturazione (piano-scuole) risale ad agosto. Ad ottobre si conosce il progetto dei tre campus che dovrebbero ospitare anche le scuole del centro; i quattrini: «dovrebbero arrivare in parte dal commissario straordinario per la ricostruzione [Gianni Chiodi] e in parte dalla vendita di alcuni edifici scolastici e stabili comunali della città» - il Centro, 29 ottobre. E' pura disorganicità e senza sommare nello stesso periodo, i parcheggi sotterranei attaccati al centro, l'orto sociale di via Campania e la cosiddetta pista ciclabile. Più di una persona si chiede se la ristrutturazione antisismica è sufficiente per tenere tutto a norma. Il comune, in realtà, vuol prosciugare il centro dagli studenti per evitare nuovi intoppi - com'è successo con la Corradini-Fermi - alla vendita d'alcuni edifici pubblici (aggiungo anche: storici) del quadrilatero. La messa in sicurezza, è dunque una trovata elettorale? Resta il fatto, che si stanno spendendo delle somme ingenti per ristrutturare delle costruzioni da abbandonare nel giro di pochissimi anni.

(Segue dalla pagina precedente)

Come si procederà ora con i lavori?

Siamo in attesa dell'approvazione della variante da parte dell'amministrazione provinciale e dopo le festività natalizie riprenderanno i lavori con il metodo tradizionale: fibre in carbonio, controventature e quant'altro.

Ci può spiegare cosa è accaduto effettivamente in sede di gara per il Liceo scientifico? C'è stata una gara iniziale per la messa in sicurezza e poi una successiva per la ricostruzione?

No, c'è stata una sola gara per la messa in sicurezza: hanno partecipato a questa gara 5 ditte, di cui 3 hanno proposto la demolizione e ricostruzione, perché lì c'era da fare un'opera radicale, dovendo essere demolito tutto l'esistente, compresi i solai. Quindi, a parità di costo, si è deciso di demolire tutto e ricostruire. Non è stata una scelta predeterminata, dal momento che il mercato ci ha offerto una ricostruzione allo stesso prezzo della messa in sicurezza, addirittura ampliando l'edificio e facendo sì che gli studenti possano stare tutti nella stessa scuola, mentre in passato gli studenti dello scientifico erano dislocati in parte nelle aule dell'Istituto tecnico per ragionieri.

Si parlava di ricorsi al Tar di varie imprese, che ci dice in proposito?

Ci sono stati tre ricorsi, due già definiti completamente. Uno per quanto riguarda il Liceo Vico di Sulmona e un altro il Liceo psicopedagogico di Avezzano, dove si voleva una



sospensione dei lavori per istanza di provvedimento cautelare, ma in udienza la parte non si è avvalsa di questa facoltà ed anche questo è stato definito. Il terzo ricorso l'abbiamo ricevuto sotto Natale.

Scheda tecnica Gli interventi negli istituti

a cura della redazione

• Rinforzo di travi e pilastri

Le principali soluzioni adottate per rinforzare travi e pilastri in cemento armato delle scuole avezzanesi sono: incamiciatura in cemento armato (ringrosso): travi e pilastri vengono ingranditi con aggiunta di cemento e acciaio; incamiciatura con elementi in acciaio: travi e pilastri vengono rinforzati con aggiunta di acciaio; incamiciatura con materiali innovativi: travi e pilastri vengono rinforzati con aggiunta di fibre di carbonio.



Dissipatori sismici

I dissipatori sismici sono costituiti da un elemento d'acciaio, pensato appositamente per deformarsi o rompersi durante il terremoto; l'energia viene assorbita da tali elementi al posto della struttura, limitando i danni.



Isolatori sismici

Sono dispositivi altamente tecnologici da inserire tra la struttura e le fondazioni. Hanno lo scopo di ridurre l'energia che, durante l'evento sismico, andrebbe ad impattare con l'edificio.

Il vantaggio principale è, dunque, la forte limitazione dei danni, anche a seguito di eventi sismici rilevanti.

La soluzione dell'isolamento sismico appare di per sé estremamente efficace per edifici di pubblica utilità (scuole, ospedali, uffici, eccetera) e per costruzioni di importanza strategica per la protezione civile, la cui operatività ed integrità è essenziale proprio in un'occasione di emergenza quale un terremoto.

Nel caso di un edificio esistente già realizzato, la sua trasformazione in un fabbricato "isolato" è spesso accompagnata da un preliminare intervento di consolidamento della struttura tramite tecniche tradizionali.



Le foto nelle pagine sono di Pinino Lorusso e Francesco Scipioni

Il ricorso dello scientifico per cosa è stato presentato?

Perché anche la ditta che si era classificata come seconda aveva presentato un progetto di demolizione e ricostruzione.

Come sta avvenendo lo smaltimento dei rifiuti delle demolizioni dello scientifico?

C'è un'impresa di smaltimento che se ne occupa: i materiali non riciclabili verranno depositati in discariche regolarmente autorizzate.

Ci sa dire dove verranno trasferiti gli studenti del Liceo classico, che in gennaio si sposteranno dal Nòesis?

Questo non saprei dirlo, ne stiamo ancora discutendo, probabilmente verranno trasferiti nel centro di formazione professionale (via Cavour) dove non paghiamo il canone, essendo una struttura della Provincia.

Qualche notizia di utilità per gli studenti?

Magari una sua opinione sul progetto?

E' stata un'ottima iniziativa, siamo stati in grado di sistemare 3500 studenti in sedi provvisorie, e torneranno tutti in scuole sicure che saranno in grado di sopportare un prossimo sisma, anche se speriamo non accada mai.

L'ingegner Valter Specchio ha tenuto a precisare che sono stati stanziati circa 50 milioni di euro per questo progetto e si è usato tutto l'importo, in più si è maturata una spesa di 20 milioni di euro e dal commissario Gianni Chiodi non è ancora arrivato nulla. Le imprese hanno svolto i lavori senza ricevere ancora un centesimo. Questo potrebbe compromettere la buona riuscita degli interventi nelle altre scuole. Le imprese infatti si stanno tutelando legalmente e la legge non impedisce loro di interrompere i lavori.

Non si capisce perché questi soldi non arrivino, dal momento che sono stati stanziati dal Cipe dal 2009.

POESIA

Fratello tempo
compagno della vita.
A te mi affida l’infinito Amore.
Mi sei donato. Tu cammini con me.
Per quanto ancora mi avrai?
E che faremo insieme?
Amerò, piangerò, donerò
ciò che mi è donato.
Gioirò per le bellezze
del creato.
Rare volte mi sei passato accanto,
lento,
vuoto di interessi veri.
Tu fuggi più veloce del vento
e correndo, con te mi porti
sui monti del pensiero e della luce
e nelle valli del lavoro duro.
Creatura tempo,
quando concluderai con me
il mio cammino in terra, trarrai la
chiave nascosta nel tuo seno
e la porta luminosa
mi aprirai dell’Eterno.
E allora ci separeremo per
sempre.
Tu starai qui per altri
ed altri ancora.
Un’aurora nuova per me
si schiuderà nel seno del Padre
per una “insaziabile sazietà”.

("Il tempo" di Marta Palazzi)

BREVIARIO/1

• Continua senza soste l'attività dell'orchestra di fiati “Armelis” di **Collarmele**. La compagine diretta dal maestro Corrado Lambona si è esibita in concerto ad Udine. Forte il consenso da parte del pubblico presente che ha applaudito l'orchestra marsicana, accolta con grande entusiasmo.

• Un pensiero affettuoso va a **Marco Luzi**, il venticinquenne militare avezzanese rimasto ferito in Afghanistan il 29 dicembre. A lui gli auguri di pronta guarigione, alla sua famiglia la vicinanza del giornale diocesano con le parole di Johann Wolfgang Goethe: «E così il cuore, più sereno, avverte in un attimo / che ancora vive e batte e vuole battere, / per offrire se stesso con un atto spontaneo / di pura gratitudine per il dono senza eguali».

• Il concerto del tenore **Piero Mazzocchi**, inserito nella manifestazione di solidarietà “Festival della musica e della cultura solidale”, previsto per il 3 gennaio scorso è stato rinviato a sabato 21 gennaio (Teatro dei Marsi ore 21).

PER UN DIBATTITO SULLA QUALITÀ DELLA VITA BUONA E PERFETTA CON IL

di **Sandro Tuzi**

• La strage di cristiani in Nigeria il giorno di Natale porta la sigla di Boko Haram che vuol dire «l’educazione (occidentale) è peccato (vietata)». Una strana coincidenza di vedute, ancorché indirizzata nel senso sbagliato, tra i “taiebani africani” e il progetto di “sfida educativa” promosso dal Comitato per il progetto culturale della Cei, presieduto dal cardinale Camillo Ruini? Una coincidenza solo iniziale, però credo sia importante studiare il collegamento: ciò che viene dalla cultura occidentale è da bandire? Che la cultura occidentale vada ripensata è nelle righe del volume curato dal Comitato per il progetto culturale, *La sfida educativa* (Laterza), che presenta il rapporto-proposta per sollecitare una riflessione sullo stato dell’educazione e, più in generale, sulla realtà esistenziale e socioculturale dell’uomo di oggi, alla luce dell’antropologia e dell’esperienza cristiane. Evidentemente la critica alla cultura occidentale che viene dal cristianesimo è di altra natura rispetto alla critica che ne fa l’estremismo islamico, per quanto possa essere strumentale l’accusa di quest’ultimo. L’islam che teorizza la violenza sembra identificare il cristianesimo con il pensiero occidentale ed è sostanzialmente divisivo. Invece, l’obiettivo del progetto culturale dei vescovi italiani è quello di promuovere una consapevolezza che possa dar luogo, nel nostro Paese, a una sorta di alleanza per l’educazione in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati al problema, dalla famiglia alla scuola, al mondo del lavoro a quello dei media. Dunque cosa c’è in gioco? Molto, credo. C’è un islam fondamentalista che tenta di affermare la maggiore purezza della propria identità religiosa, del proprio credo, e un cristianesimo che dovrà affrontare le stesse questioni (con gli stessi rischi?), misurandosi con la sfida educativa secondo il titolo degli Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il decennio 2010-2020: “Educare alla vita buona del Vangelo”.

Un altro passaggio voglio segnalarvi. Benedetto XVI ha convocato per l’ottobre di quest’anno la XIII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede”,

cioè per riflettere su nuovi modi ed espressioni dell’annuncio evangelico da trasmettere all’uomo contemporaneo. Si tratta, come si legge nella prefazione dei *Lineamenta* elaborati per la preparazione del Sinodo, di «una sfida a trarre, come lo scriba diventato discepolo del Regno dei cieli, cose nuove e cose antiche dal prezioso tesoro della Tradizione». Riecheggiano le suggestioni lasciate dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, nella presentazione degli Orientamenti, dove si legge l’obiettivo del documento: favorire la «crescita concorde delle Chiese in Italia nell’arte delicata e sublime dell’educazione». Come lo scriba capace di trarre cose antiche e nuove dal tesoro della Chiesa, la sfida culturale nel segno dei tempi, può significare solo che l’educazione in senso cristiano consiste nel «rendere Dio presente in questo mondo e far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero». Mentre oggi l’idea che ci scoraggia, è l’idea che la perfezione, la vita perfetta, la buona vita, sia un concetto vuoto, infinito, e negativo, ossia, in altre parole: la perfezione non si soddisfa in sé e non ci può essere perfezione nella vita che sia anche perfezione nella coscienza.

La narrazione delle nostre biografie ci ricorda che una vita perfetta, buona, non è tale senza umiltà. Stare alla scuola di Cristo, maestro e pedagogo, è il rinnovato impegno ecclesiale. «In qualità di pastori, posti a servizio delle comunità che ci sono affidate - si legge negli Orientamenti, 4 -, proponiamo le nostre riflessioni sull’educazione a partire dall’incontro con Gesù Cristo e il suo Vangelo, del quale quotidianamente sperimentiamo la forza sanante e liberante». Ma l’umiltà di stare alla scuola di Cristo è la considerazione della propria imperfezione, dunque un secondo insegnamento, più sottile, è che a una vita perfetta occorrerà non essere davvero perfetta, oppure, per dirla in termini dialettici, a una simile vita occorrerà disfarsi della coscienza della propria perfezione, per essere perfetta realmente.

Il mondo che cambia

Il primo capitolo del documento si intitola “Educare in un mondo che cambia”, cioè «l’opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a cambiare».

Proviamo dunque a valutare il tempo (Lc 12,54-57), con il metodo teologico suggerito dal Concilio Vaticano II dello scrutare i segni dei tempi. «Un segno dei tempi - Orientamenti, 8 - è senza dubbio costituito dall’accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell’esistenza». Così troviamo un altro classico insegnamento: la perfezione nella vita sta nel distogliere lo sguardo da se stessi. La perfezione, in altri termini, non potrà essere perfettamente consapevole (il “conosci te stesso”, lo dico con rispetto, è impossibile) e nessuno, citando Novalis, conosce se stesso fintanto che è solo se stesso e non anche un altro (Orientamenti, 9: ed è il Papa che viene citato). La vita sarà esente dall’errore se e in quanto resterà immune dell’infezione della coscienza di sé. «Siamo nel mondo - Orientamenti, 8 - con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza è davvero alternativa al sentire comune». Ci sono nodi della cultura contemporanea, si legge nel documento, che andrebbero sciolti. Negli Orientamenti si riassumono così: «Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all’esistenza» (n. 9). Le cause del disagio sono molteplici (scetticismo, relativismo) ma, nel fondo, «senza Dio l’uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia» (n. 9). Dalla lezione del Papa, gli Orientamenti sono condotti alla radice dell’emergenza educativa, cioè la crisi della formazione dell’identità personale. E siccome il contesto di riferimento è plurale, molteplice, ecco necessaria l’educazione a scelte responsabili che non escludano, sempre secondo l’insegnamento del Papa, la natura e la Rivelazione.

«La natura - dice Benedetto XVI alla 61esima Assemblea generale della Cei, 27 maggio 2010 - viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento

valoriale: è cosa puramente meccanica, e quindi non viene alcun orientamento dall’essere stesso. La Rivelazione viene considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o (si dice) forse c’è Rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni. E se tacciono queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro». Una lunga citazione per ricordarci che la natura



Aleksandr Andreievich Ivanov (1806-1858)

è una creazione di Dio che parla a noi e la Rivelazione è lo strumento per decifrarla. Per una vita buona non possiamo escludere, dice il Papa, la natura e la Rivelazione, altrimenti anche la storia, e la nostra storia quotidiana, sarà solo passato.

Gesù, il maestro

Il secondo capitolo del documento si intitola “Gesù, il Maestro”. E’ Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un’altissima vocazione alla quale ogni fedele è chiamato e la Chiesa, discepolo, madre e maestra, educa alla vita buona del Vangelo per volontà di Cristo «affinché la nostra esistenza possa corrispondere ogni giorno di più al suo dono: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rom 12,2)” (Orientamenti, 22). Ma non è forse vero che la perfezione non è di questo mondo? «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» a cosa si riferisce? Conviene ricordare che non va snaturato il concetto cristiano di perfezione, esaltandone il momento generico (come itinerario), e dimenticandone l’esattezza, paradossale, ma inequivocabile. Anzitutto, la perfezione, se non altro nella sua domanda o nel suo problema, deve poter essere di questo mondo (se no, non si capisce di quale mondo do-

PER SORRIDERE E NON SOLO

Di professione “procuratore”

di **Carlo Goldoni**

• Rivedevo nei giorni di festività il film *Amore e guerra* (1975). Woody Allen, che lo ha scritto, diretto e interpretato, dice: «Sarò giustiziato per un crimine che non ho commesso. Domattina alle sei. Dovevo essere giustiziato alle cinque, ma ho un avvocato in gamba: ho ottenuto clemenza». Bon. Mica per dire, o perché me ne intenda, ma non c’è niente da fare, non è consentito, non ci si può permettere un moto di soddisfazione, una pausa da festeggiamento, un abbandono sul divano sia pure per un tempo relativamente breve, no, non si può, non si deve, sempre in piedi bisogna stare, con l’occhio fisso e l’orecchio appizzato. Prendete il Tribunale della Marsica, ormai praticamente chiuso nell’indifferenza di una fiaccolata dell’antivigilia avezzanese di Natale. Sembrava fossimo riusciti a farcela, avevamo trovato un accordo con Sulmona, ed invece è finita come per la provincia, che ora le sopprimono (forse e con comodo nei prossimi anni), come per gli altri tribunali, quelli cosiddetti minori, noi che siamo il terzo in Abruzzo per carico di lavoro (e sia detto di passaggio, mica un gran primato essere così litigiosi) e frontiera della criminalità che c’insidia. Ed allora ecco gli avvocati che parlano, i politici (tanti avvocati tra loro) che parlano, i candidati sindaci (avvocati pure loro) che parlano e il segretario politico marsicano del Pd che finalmente interviene, rimodellamento intensivo della plasmabile solitudine altrui.

QUESTIONE EDUCATIVA VANGELO DI GESU' CRISTO



(1837-1857) è l'autore di questo celebre dipinto dal titolo "La manifestazione di Cristo al popolo" (1837-1857).

Celano. Premiati i presepi

di Fabiola Fanti

Lo scorso 18 dicembre, si è tenuto nel Castello Piccolomini di Celano, il primo concorso di presepi in estemporanea. La manifestazione dedicata al beato Tommaso da Celano è stata organizzata dalla Pro loco della città in collaborazione con la soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici dell'Abruzzo. Durante la conferenza aperta da padre Roberto Scocchia, parroco in Santa Maria Valleverde, è stata ribadita l'importanza del beato Tommaso. Presente anche il vice presidente della Pro loco di Greccio, Massimiliano Impecciati. Il ringraziamento è andato all'amministrazione comunale, a Rita Mancini, direttrice del museo della Marsica (al Castello Piccolomini di Celano), a padre Roberto, al presidente della Pro loco, Nazareno Finucci, che al termine rivolgendosi i saluti a tutti i presenti, ha confermato l'intenzione e la volontà dell'associazione di porsi un obiettivo, dare maggiore visibilità all'iniziativa. I vincitori: il primo premio è stato vinto da Stefano e Alessandro Fiasca di Avezzano, il secondo da Giuseppe Del Grosso di Poggetello (Tagliacozzo), il terzo dall'Avis di Celano.

vrebbe essere: quale parametro di perfezione potrà darsi in un altrove, eterno, infinito e già compiuto? Perché, in un simile altrove, dovrebbe porsi il problema della perfezione?). A questo scopo, la tradizione filosofica ha elaborato a lungo idee di perfezione adattabilissime agli umani. Solo apparentemente stravagante era la tesi di Leibniz che la perfezione consistesse nell'arte della brevità, nella

capacità di scoprire pochi pensieri entro i quali racchiudere tutti i pensieri possibili. L'argomento leibniziano era questo (e sarete sorpresi nel notare quanto ci è vicino): la felicità, anzi la massima felicità dell'uomo, consiste nell'essere perfetto e «nella sua perfezione accresciuta quanto più è possibile», ci dice Leibniz. «Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di

significato e di felicità delle persone» (Orientamenti, 8). Ora la perfezione è una specie di *sovrappiù di salute*: «come la malattia consiste in una lesione delle nostre facoltà, così la perfezione consiste nell'aumento della potenza». C'è da prestare attenzione a questo passaggio. Nietzsche interpretava il precetto in senso letterale, o comunque in una chiave sospetta di socialdarwinismo. L'idea di Leibniz nascondeva una precisazione: la facoltà che è in gioco in ogni disquisizione sulla malattia e la salute è in verità il pensiero. I criteri di valutazione della salute umana non sono la forza e la prestanza del corpo, ma la forza del pensare. Come ogni ipotesi iperbolica anche questa idea leibniziana di perfezione ha diversi punti eccepibili. Probabilmente sposa troppo prontamente la causa dell'intelletto: come si concilia il precetto dell'accrescere la *vis cogitandi* con quello di diminuire la forza della coscienza, allo scopo di ottenere una più adeguata perfezione del vivere? Qui la tradizione dell'anti-intellettualismo esulta: a quanto sembra è un eccesso di "forza pensante" che contamina la vita dello spirito. La dialettica della perfezione, infatti, ci dice che non c'è perfezione umana che debba-possa essere coscientemente completa, pena il ricadere nel sommamente imperfetto; dunque gli avvocati dell'intelletto, e della forza del pensiero, si contraddicono miseramente. La difficoltà, però, è minima e aggirabile se si ri-

corda che quel che in Leibniz è puro *intelletto*, diventerà *ragione* in Hegel: e la differenza tra il primo e la seconda è che il primo resta fermo alla perfezione come dato di un pensiero singolo, di una sola vita, di un singolo corpo; la seconda, invece, è l'idea che in gioco non è mai la perfezione di un singolo, di un solo pensiero, ma piuttosto di un insieme che va in ogni epoca costituendosi. Solo rispetto alla ragione come insieme dei pensieri possibili si dà perfezione e forza del pensiero.

Le vite in questione, più che afflitte dalla coscienza di sé, restano ancora troppo stipate di cose, anche soltanto per vedere o avvertire la propria inquietudine: basterebbe leggere il documento (Orientamenti, 13) per rendersene conto. Si dovrebbe, però, leggere gli Orientamenti, anche, per quello che ci è prossimo e non per la sua distanza. Quindi non con una visione antropologica negativa dell'essere umano corrotto e contrario a Dio (tutto il capitolo III degli Orientamenti è un invito alla relazione e alla fiducia). In particolare, bisognerebbe leggere il documento come un richiamo al paradosso divenuto regola e verità, cioè il Dio fatto uomo, la redenzione della carne, la vita che ritorna dalla morte e, infine, i due grandi ossimori del cristianesimo: la gloria della croce e il potere dell'amore. Perché anche se qualche lettore può pensare che l'iniziativa dell'uomo sia malvagia (a causa della sua realtà ontologica che lo porta a compiere solo il male), anche quando si adegua agli ordinamenti storici e anche quando è correttamente collocato all'interno del sistema di ordini e leggi e, infine, immediatamente legato all'azione creatrice di Dio, rimane nella completa oscurità e impotenza per quanto riguarda il problema della salvezza eterna.

La vita buona del Vangelo dunque ha due (e non una) storie (che è sempre plurale) di vite perfette, tanto la prima, per quello a cui rinuncia, che la seconda per la sfida che l'aspetta. Nonostante tutto, quindi, la teologia ha una proposta valida e qualificata da presentare alle donne e agli uomini di oggi (leggete, se potete, gli Orientamenti). In termini contenutistici, l'antropologia teologica ha ripreso a trattare della libertà: non solo intesa agostinianamente nei suoi rapporti con la grazia o metafisicamente come espressione dell'anima spirituale, ma concretamente riaffermando che nei suoi rapporti con Dio e con il mondo l'uomo è libero. La comprensione dell'uomo non come natura (e dove porterà un discorso simile...) ma come libertà. Il tema dell'antropologia teologica è alla fin fine questo: Cristo e la libertà umana, nella forma di Gv 8,36: *se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*.

Con ciò ho creduto di assolvere all'impegno che il documento chiede al n. 55: «La promozione di un dibattito e di un proficuo confronto sulla questione educativa anche nella società civile, al fine di favorire convergenze e rinnovato impegno da parte di tutte le istituzioni e i soggetti interessati». Tenuto conto che nelle comunità locali, come dice sempre il vescovo dei Marsi Pietro Santoro, sarà sempre più importante confrontarsi con il pensiero di coloro che provengono dalle migrazioni internazionali.

AUGURI

Ci hanno inviato gli auguri per il Natale e il nuovo anno (in ordine cronologico): Angelo Cialone, l'Avis di Capistrello, Giorgio Napolitano, don Michele Saltarelli, Luigi Lusi, Alfredo Iacone, Antonino Lusi, Roberto Verdecchia, Emidio Cerasani, don Maurizio Viviani, Serena Chirico, Antonella Cardamone, Giuseppe Dalla Torre, Sonia Viol, Luca Montanari, Fabio Ungaro, Anna Grazia Grassi, Micron, Anna Grazia Greco, Vincenzo Corrado, Daniele Piccini, Orietta Spera, Renato Zilio, Paolo Bustaffa, Bruno Doschi e famiglia, Sergio Natalia, don Michelangelo Pellegrino, Sergio Rozzi, la Federazione italiana stampa cattolica (con il presidente Francesco Zanotti, l'Esecutivo, il Consiglio nazionale, Barbara, Ilaria e Oriella), Giovanni D'Amico, Rita Ferri, Simone D'Alessandro, Maryna Vahabava e Claudio Palazzi, Franco Sinisi, don Bruno Innocenzi, don Vincenzo De Mario, Armando Bonavita, Primo Di Nicola, Giancarlo Di Bastiano, Angelo Recina, Francesco Piacente, Roberto Giovagnorio, Antonio Di Genova, Nicola Berardis, Fabrizio Rampa con la moglie Nadia Ciucci e la figlia Katia, Michelangelo Valente e monsignor Augusto Bifaretti. Ringraziamo tutti e ricambiamo con le parole di Wystan Hugh Auden: «Nessuno di noi è più giovane come una volta. E allora? L'amicizia non invecchia».

BREVIARIO/2

Sono ad opera della **libreria Cattolica** di Avezzano le ristampe dei libri *Santina Campana* di Gaetano Meaolo e *Don Gaetano Tantalò venerabile* di don Vincenzo Amendola. Due opuscoli, ora in distribuzione, che aiuteranno i lettori a riscoprire due figure importanti per la diocesi e per il territorio marsicano. Potete trovare le pubblicazioni nella libreria Cattolica di Dante e Maria Grazia Di Rocco, in via Monsignor Bagnoli 65 ad Avezzano.

E' andato in scena lo scorso 5 gennaio al Teatro San Rocco di Avezzano, lo spettacolo "1 posto x 2 - La vera storia dell'asino e del bue". Nel racconto teatrale originale, prodotto da "Il volo del coleottero - Teatro laboratorio", per la regia e la sceneggiatura di Alessia Tabacco, il giovane artista **Francesco Sportelli**, è stato attore e cantante. Nel cast anche Gianpiero Lolli, Guido Tomassetti, Silvia Umi-le, Annamaria Creati.

Il 6 gennaio, a **Luco dei Marsi**, come ogni anno nel giorno dell'Epifania, è stato scelto dai cosiddetti sette "compari" in carica, il nuovo "signore dello Spirito Santo". La tradizione della festa dello Spirito Santo dal 1500 si rinnova ogni volta e quest'anno sarà accolta nella casa di Alba Guercioni e Antonio Di Giamberardino. Questo è l'inizio della lunga e accurata preparazione spirituale che porterà tutta la comunità di Luco dei Marsi al grande appuntamento con il fine settimana di Pentecoste.

Il 20 gennaio si chiudono le iscrizioni per il "**Cammino di sant'Antonio**". Per informazioni contattare don Ennio Grossi della parrocchia della Santissima Trinità di **Aielli**.

MISTERI MARSICANI

GLI ZAMPOGNARI DI CASTELLAFIUME

di **Matteo Biancone**
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



• Lo zampognaro nel nostro ricordo è un po'pastore e un po' girovago e oggi la sua figura, come altre della tradizione popolare, va scomparendo. Facciamo un salto indietro nel tempo. A dicembre gli zampognari scendevano dai paesi di montagna e andavano in coppia, di solito un anziano e un ragazzino, in giro per le strade dei paesini ad annunciare che il Natale era vicino. Portavano un cappello, un mantello corto a tutta ruota, pantaloni e calzari tipici a forma di sandalo con una lunga pezza che avvolgeva il piede e la coscia, tenuta aderente da trine intrecciate. Gli zampognari andavano di casa in casa e davanti al presepe suonavano musiche natalizie, mentre i bambini guardavano con gli occhi sgranati; quando poi andavano via, rimaneva la sensazione di essere entrati a far parte del presepe. L'Abruzzo è stata sempre terra di zampognari e ancora oggi la zampogna rappresenta un importante simbolo della nostra regione, infatti appare in quasi tutti gli aspetti del mondo folklorico abruzzese: nella narrativa tradizionale, nei canti popolari, nei proverbi, nelle tradizioni religiose, nelle poesie dialettali e anche nella letteratura colta. Gli zampognari sono sempre stati musicisti girovaghi, quasi dei mercanti di suoni. Vi sono documentazioni che attestano la presenza di zampognari abruzzesi in tutta Europa: in Germania, in Austria, in Inghilterra, in Spagna, in Francia, in Scandinavia e persino in Russia. Una volta le famiglie di zampognari si tramandavano quest'arte, ora quasi scomparsa. Nella nostra Marsica, a Castellafiume, paese che ha avuto tra le sue tradizioni quella della zampogna, la famiglia Musichini ha realizzato e suonato le zampogne per un secolo, girando non solo la Marsica, ma anche l'intero Abruzzo, la Ciociaria e altre regioni. Mia nonna, che aveva una macelleria a Castellafiume, ancora oggi racconta come i Musichini ordinavano le pelli di pecora da essiccare per realizzare appunto il sacco della zampogna e la pelle doveva essere ben integra per realizzare una buona zampogna. Gli zampognari suonavano durante il periodo natalizio le loro musiche, chiamate anche Novene, proprio perché venivano suonate nei 9 giorni delle Novene liturgiche di preparazione alla festa dell'Immacolata e del Natale. Durante le novene gli zampognari usavano consegnare alle famiglie che visitavano un cucchiaino di legno ("cucchiarella") e un santino raffigurante Gesù Bambino. Questi doni simbolici erano dei veri e propri pegni, che obbligavano lo zampognaro a tornare a suonare nello stesso posto per i nove giorni della novena. Ma cosa è la zampogna? Col termine zampogna si indica l'aerofono a sacco tipico della tradizione musicale dell'Italia meridionale. La zampogna italiana si distingue in particolare dalle altre cornamuse per avere due canne per il canto, separate e divergenti, che sono inserite in un medesimo blocco di legno. Altra costante è quella dell'alimentazione "a bocca" (attraverso un corto cannello d'insufflazione). Anche i legni sono importanti: i più utilizzati sono senz'altro l'ulivo e il ciliegio, ma vengono usati anche altri legnami. Soprattutto la vera zampogna deve essere fatta con la pelle di pecora o di capra, diffuse delle imitazioni.

SOCIETA'

FRONTEGGIARE LO SPREAD

di **Vilma Leonio**



• Un piccolo imprenditore (mio parente), di questa mia straordinaria famiglia (ma mi viene da chiedere: io di chi son figlia?) capace di realizzare (circa 20 anni fa) prodotti vincenti sul mercato, me lo ha detto chiaro in faccia, senza troppi giri di parole e rondò veneziani: «Io vado avanti. Ho creato la mia attività e l'ho fatta diventare una piccola realtà di successo. Che vada alla malora lo spread. Ci vuol ben altro per mettermi ko». Ci sono tre probabili risposte per definire una simile presa di posizione. La prima senza dubbio: è un esaltato. La seconda: è un irresponsabile che, tempo tre mesi, abbasserà la saracinesca. La terza opzione: è un vincente nella vita e nel nome. Bene, io sottoscrivo, firmo e controfirmo la terza risposta. Intendiamoci, la mia non è la solita iniezione di fiducia che fa a cazzotti con la realtà o che, ancora peggio, di chi si rifiuta di accettarla e nello stesso tempo di affrontarla partendo dal fatto che, in primis, la profezia Maya sulla fine del mondo è una fantasia, bisogna mettersi in testa che fra un anno tireremo ancora le somme su quanto accaduto e dovremo ancora guardare avanti. Ecco, secondo me, guardare avanti, soprattutto convincersi che dentro di noi abbiamo ancora le risorse che ci permettono di reagire per affrontare il futuro. Immaginiamo, spero per assurdo, che tra qualche mese, con l'attuale precaria situazione, forse irrisolvibile, per sanare il debito pubblico dovremo ricorrere ad una nuova manovra? E non ci potrebbe essere, di manovra in manovra, la possibilità di incappare in incidenti più gravi? Ma non è così che il Paese muore? E' così soprattutto se il peso delle risorse da reperire continua a ricadere su di noi comuni mortali sotto forma di tasse nuove e meno nuove, magari diversamente nominate. Come tutti sappiamo esiste una proprietà, l'additiva, dell'addizione che recita: cambiando l'ordine degli addendi la somma non cambia. Guardare avanti. Bisogna ripensare al mio stretto parente sopra nominato e porci, forse, nelle condizioni di superare ogni avversità con la sua logica. I vincoli per l'erogazione dei prestiti diventano sempre meno raggiungibili e agognati come oasi di questo deserto di problemi finanziari. E allora dove sarebbe la magica ricetta per evitare il tracollo? Io la vedo con "Elicopter Ben", dal nome di Ben Bernanke, autore del testo *Principi di Economia*, governatore della *Federal Reserve* americana. Bernanke sostiene che per risolvere un Paese in crisi, il Giappone, c'era solo un modo: gettare da un elicottero in volo e ricoprire il Paese di moneta sonante. Un paradosso, naturalmente. Nel concreto significa stimolare il mercato e tentare di far risalire la pressione delle banche iniettando monete a costo bassissimo. Già è stato sperimentato con successo in America per fronteggiare i dati negativi di crescita e le prospettive ancora più incerte per il futuro. Solo così credo si potrebbe aiutare quel piccolo imprenditore che conosco così bene, animato da tanto entusiasmo a mandare alla malora lo spread.

MARSICA

UNUCI CONCORSI

a cura della redazione

• La sezione Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d' Italia) di Avezzano comunica che sono stati pubblicati i seguenti concorsi: concorso pubblico per l'ammissione di 122 allievi al 194° corso dell'accademia militare dell'Esercito nell'anno accademico 2012-2013 (la scadenza per la spedizione delle domande è il 30 gennaio); concorso per l'ammissione di 120 allievi alla prima classe dei corsi normali dell' Accademia navale nell'anno accademico 2012-2013 (scade il 30 gennaio); concorso, per esami, per l'ammissione di 90 allievi al primo anno dell'Accademia aeronautica nell'anno accademico 2012 - 2013 (scade il 30 gennaio); concorso pubblico, per esami, per l'ammissione di 53 allievi ufficiali del ruolo normale al primo anno del 112° corso dell'Accademia della Guardia di Finanza, per l'anno accademico 2012/2013 (scade il 2 febbraio). Possono partecipare al concorso i giovani, di ambedue i sessi, che abbiano conseguito o che siano in grado di conseguire al termine dell'anno scolastico 2011-2012 un diploma di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale. I giovani interessati possono avere tutte le informazioni utili presso l'Ufficio arruolamenti, in via Cerri 6, aperto al pubblico il giovedì, dalle ore 16 alle ore 18, oppure all'indirizzo mail: ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it.

AVEZZANO

TEATRO SOCIALE

di **Fabiola Fanti**

• Il progetto teatrale "Confessioni d'amore, vedo altro, vado oltre", inserito nell'ambito delle attività terapeutico-riabilitative del Centro di salute mentale di Avezzano, si è concretizzato lo scorso primo dicembre al Teatro dei Marsi con uno spettacolo incorniciato da momenti di forte emozione, che il numeroso pubblico presente ha potuto provare. I protagonisti erano gli utenti delle strutture riabilitative psichiatriche del Centro diurno "Arcobaleno" e della struttura residenziale protetta "La Crisalide". Un'esperienza nuova sul territorio, definita "teatro sociale", che vuol dire fare teatro fuori dal teatro, dove le persone con problemi di natura psichiatrica non hanno l'obiettivo di diventare attori, ma quello di seguire un percorso riabilitativo nel quale il palcoscenico diventa lo spazio psicologico per il recupero dei pazienti. Questa forma di sperimentazione, cui

altro elemento importante è la globalità (il fare gruppo, creando all'interno dinamiche interpersonali), porterà ad altre iniziative. Nata come progetto diventerà un'associazione: "Vedo altro, vado oltre". Un particolare ringraziamento per l'impegno e la professionalità dimostrata è andato al regista Donato Angelosante, al dottore Angelo Gallesse, responsabile del Centro di salute mentale di Avezzano, al sindaco, Antonio Floris e all'assessore alle politiche sociali, Luca Dominici, all'associazione "Percorsi Nuovi", con la presidente Nicolina Agostini, a Franca Piccone, alla cooperativa sociale "Delfino Blu" con la presidente Daniela Cerasani, alla Faced (Famiglie contro emarginazione e droga) e all'Arama (associazione regionale Abruzzo per l'auto mutuo aiuto).

ISTRUZIONI DI STAMPA ADOBE INDESIGN DESTINATA-

REMOZIONI



Pescina 2 maggio 1960, in occasione delle celebrazioni in onore di san Berardo (la foto ci è stata segnalata da don Bruno Innocenzi), il cardinale Carlo Confalonieri colloquia amabilmente con le persone che lo circondano. Una bambina si è avvicinata e porge il saluto. E' Luisa Sclocchi, oggi insegnante: ci fa venire in mente un passaggio di una bellissima poesia di Wislawa Szymborska, dal titolo Nulla due volte: «Cercheremo un'armonia, / sorridenti, fra le braccia, / anche se siamo diversi / come due gocce d'acqua».

Se proprio volete, chiamatele emozioni

G ERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Coordinatrice di redazione
Elisabetta Marraccini

Progetto grafico
Stefania Moroni

Impaginazione
Carla Venditti

Stampa
Linea Grafica di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale 66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54 67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

Hanno collaborato
Suor Maristella Barresi,
Matteo Biancone, Marco Boleo,
Anna Rita Bove,
Maurizio Cichetti, Angelo Croce,
Lidia Di Pietro, Vilma Leonio,
Valentina Mastrodicasa,
Anna Tranquilla Neri,
Marta Palazzi, Veria Perez,
Eugenio Ranalli, Laura Rocchi,
Francesco Scipioni,
Patrizia Tocci

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Distribuzione
Nino De Cristofaro,
Elisa Del Bove Orlandi,
Giuseppe Lorusso
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512
Collabora
Alberto Marchionni

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917 intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54 Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 13 del giorno 7 gennaio 2012



• Il fonte battesimale della Cappella Sistina e Basilica di San Pietro a Roma, realizzato dall'architetto avezzanese **Alberto Cicerone** con la collaborazione dello scultore **Franco Marcangeli di Carsoli**. L'opera è stata realizzata da uno studio del reverendo professore Salvatore Vitiello e finanziato da una donazione della Fondazione Carispaq. Nel prossimo numero un ampio servizio di approfondimento. La foto è di Francesco Scipioni.

Avezzano. Messa di Natale IN CARCERE PER UNA REVISIONE DI VITA

◆ Speranza di un'altra nascita

di **Fabiola Fanti**



• Il vescovo dei Marsi Pietro Santoro, ha celebrato la Messa di Natale nel carcere San Nicola di Avezzano, (ha presieduto il cappellano don Francesco Tudini, il servizio diaconale è stato svolto dal professor Antonio Masci, presenti anche alcuni seminaristi della nostra diocesi). Nell'omelia rivolgendosi a tutti ma in particolare ai detenuti presenti, monsignor Santoro ha posto l'accento sulla figura del bambino Gesù. «Lasciandoci guardare dai suoi occhi - ha detto - abbiamo la speranza del perdono e di un'altra nascita». In questa società primeggiano il culto del denaro, dell'arroganza e dell'indifferenza. La persona umana viene annullata, ogni uomo ha il diritto di vivere e di essere amato. Al termine ha augurato ai detenuti che, conclu-

sa questa pausa, avvenga un buon reinserimento nella società. «Gesù Cristo è la mappa della nostra vita» ha ribadito. Presenti numerose autorità civili e militari, un ringraziamento è andato al direttore Mario Silla, al comandante Giovanni Luccitti, che rendono operativa la loro presenza non solo istituzionale ma anche umana. A suor Benigna Raiola, sempre costante nel suo operato, al volontario Alberto Marchionni, per l'anima-lione liturgica. Gli auguri rivolti ai detenuti anche nella celebrazione di fine anno (presieduta dal cappellano

don Francesco Tudini), ricordando la giornata della pace, hanno ancora una volta toccato la loro condizione di vita: «Ognuno di voi non deve vedere il proprio bilancio del tempo vissuto come motivo di repressione ma come ripensamento di revisione della propria vita». Alla liturgia ha partecipato anche il commissario della Polizia penitenziaria del carcere, Sarah Brunetti, intervenuta per gli auguri.



Sindaci per la città di Avezzano

a cura della redazione

• Il sindaco di Avezzano uscente, Antonio Floris, e l'avvocato Alfredo Iacone che spera di prenderne il posto nello schieramento di centrodestra. Accanto l'avvocato Roberto Verdecchia che spera di guadagnarsi la poltrona di primo cittadino per lo schieramento di centrosinistra. A tutti ricordiamo un pensiero di Simone Weil: «Quasi ovunque, e spesso anche per questioni squisitamente tecniche, il fatto di prendere partito, di prendere posizione pro o contro, ha sostituito il fatto di pensare. E' come una peste che si è originata nel contesto politico e si è diffusa in tutto il Paese, alla quasi totalità del pensiero».



SULMONA. Il pane della solidarietà

di **Fabiola Fanti**

• I reclusi del supercarcere di Sulmona hanno festeggiato la chiusura di fine corso del progetto "Pane e solidarietà", nella sede del Cescot-Abruzzo. Un successo che ha portato coloro che aspettano la libertà ad operare nel settore della panificazione, riuscendo a realizzare prodotti alimentari e natalizi, donati alla Caritas e all'Unitalsi. Il direttore regionale del Cescot-Abruzzo, Angelo Pellegrino, in apertura ha sottolineato, pensando già in futuro ad un'altra offerta formativa, la sua fiducia nel credere a questo tipo di esperienze basate sulla relazione. Alla cerimonia era presente il direttore del carcere, Sergio Romice, che ha ringraziato i detenuti, soddisfatto del risultato, dichiarando che accoglierà altre iniziative definite come quest'ultima, un'apripista di esperienze per la risocializzazione. Il vescovo di Sulmona, monsignor Angelo Spina, ha rivolto ai detenuti parole di speranza, ha ringraziato suor Benigna Raiola, per la sua costante presenza come aiuto spirituale. Il presidente del Tribunale di sorveglianza, Laura Longo, con la sua vicinanza, non



solo istituzionale ma anche umana, ha posto l'accento sul concetto di giustizia. Un ringraziamento è andato agli educatori Fiorella Ranalli, Luciana Mascio, Francesco Pezone e Frank Mastrogiuseppe. Al termine sono stati consegnati gli attestati di frequenza.



FOGLIETTI E FOGLIANTI



Giotto, *Fides e Infidelitas*, 1303-1305, affresco, Cappella degli Scrovegni, Padova

“Ascoltate oggi
la voce del Signore”

29 gennaio 2012
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La fede che ci guarda

di **Marco De Foglio**

• «Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie e si trova diviso. Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito» (1Cor 7,32-35). Giotto nella Cappella degli Scrovegni traduce questo affascinante programma per la vita di ogni cristiano dividendo la zoccolatura delle pareti dell'aula in due parti: quella a sinistra, con le personificazioni delle virtù che conducono al Paradiso degli eletti nel grande giudizio universale della parete di ingresso; e quella a destra, con le personificazioni dei vizi che conducono all'inferno dei dannati. A proposito di fedeltà, si fronteggiano la personificazione della fede e dell'infedeltà. «La fede ci guarda dritto negli occhi, con la sinistra regge un cartiglio con su scritto il Credo, con la destra una croce che sta a terra frantumando l'idolo; sotto ai suoi piedi calpesta le tavolette della superstizione. La veste è strappata da scismi ed eresie, ma il suo volto è sicuro e deciso, il suo corpo sa che non zoppicherà. L'infedeltà invece zoppica, a motivo di una deformazione della gamba sinistra. Confida nell'idolo, retto con la destra, cioè in quella statuetta» (Roberto Filippetti, *L'avvenimento secondo Giotto*).



• Lo hanno chiamato "algoritmo della felicità" per sindaci e casse dello stato. E' il nuovo strumento e sistema di calcolo per la riforma del catasto: temo fosse meglio il vecchio "tronchetto".

Regione Abruzzo

TUTTI I PROVVEDIMENTI DEL CASO

13 ore per varare la legge di bilancio e il documento di programmazione

di Salvatore Braghini



• Nell'ultimo consiglio regionale del 2011 per approvare le maxi leggi della sessione di bilancio ci sono volute ben 13 ore di un lungo confronto, a tratti aspro, puntellato da continue sospensioni e riunioni dei capigruppo, a colpi di emendamento e mediazioni. Entro il 31 dicembre, a norma di statuto, la regione doveva varare la legge del bilancio di previsione 2012 e del bilancio pluriennale 2012-2014 e insieme a quest'ultima è stato deciso di discutere anche il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpefr). In gioco c'erano 5 miliardi e 800 milioni di euro: a tanto ammonta infatti il bilancio di previsione 2012 che la regione Abruzzo si appresta ad amministrare. La lunga maratona (iniziata il giorno prima) è terminata il 30 dicembre alle 4,15. Il provvedimento è stato adottato con i voti della maggioranza, ma sono passati un buon numero di emendamenti richiesti dalle opposizioni, che ne aveva presentati ben 650. Molte le novità del documento contabile che incideranno sui cittadini abruzzesi. Vediamole per capitoli, insieme alle proposte che non sono passate e alle critiche espresse in aula dai consiglieri di minoranza.

Provvedimenti adottati nella sessione di bilancio

Sui privilegi della "casta". E' stata introdotta la facoltà, per il consiglier-

re regionale che abbia maturato i requisiti al vitalizio (abolito ma solo per i futuri eletti), di rinunciare al diritto e di ottenere il rimborso delle somme versate a titolo di contributi fino a quel momento. Modifica richiesta a gran voce dai consiglieri più giovani. Sono passati gli emendamenti dell'opposizione di sinistra che apportano le seguenti novità: abolizione dei revisori di partito, cancellando in Abruzzo - prima regione d'Italia a farlo - la lottizzazione dei revisori dei conti nei propri enti, prevedendone la nomina a sorteggio; la regione e gli enti regionali, prima di procedere a locazioni di immobili, d'ora in avanti dovranno verificare la disponibilità di locali idonei da parte degli enti locali o comunque di altri enti pubblici; un'interpretazione autentica eviterà possibili aggiramenti della riforma approvata alcuni mesi fa, che ha introdotto il divieto di cumulo dei vitalizi con emolumenti da incarichi regionali. Nulla di fatto, invece, in termini di taglio ai costi della politica, di riduzione delle auto blu degli assessori, di dimezzamento dei costi di funzionamento della struttura di supporto del presidente della giunta. Non sono state accolte neanche le proposte per riorganizzare, semplificandola e razionalizzandola, la macchina amministrativa regionale. Il fondo per la retribuzione di risultato dei dirigenti regionali continua ad aumentare, anche se decresce il numero dei dirigenti, mentre i responsabili di uffici in servizio potranno ancora ricoprire, a pagamento (con

il 50% dell'indennità di posizione prevista per l'ufficio) i posti di altri responsabili di ufficio lasciati scoperti per oltre 30 giorni. I 2.000 e più dipendenti regionali - ai quali a breve andranno ad aggiungersi altre centinaia che arriveranno dalle province - costano quasi 110 milioni di euro l'anno (al netto di quelli delle Asl).

Sanità e sociale. Per la realizzazione di strutture sociali destinate a minori e disabili, la regione contribuirà ai progetti delle organizzazioni di volontariato con un fondo di 100 mila euro. Anche qui sono passati diversi emendamenti provenienti dai banchi dell'opposizione, in particolare della sinistra (Rifondazione e Comunisti italiani). E' stata corretta la norma che introduceva il ticket di 10 euro sulle prestazioni sanitarie, che dal primo gennaio non potrà più superare il costo totale della prestazione stessa stabilita dal tariffario nazionale. Nei mesi scorsi, infatti, era accaduto che alcune prestazioni sanitarie (ad esempio, visite specialistiche, esami di laboratorio e radiologici semplici, Ecg, spirometria ed altri esami), nelle strutture pubbliche, avessero un costo superiore a quello delle strutture private. E' stata approvata una norma che prevede incentivi economici per la dialisi peritoneale con l'assegnazione di una cifra che assegna 800 euro al mese ai dializzati gravi. Sono state introdotte anche misure per la riduzione delle liste d'attesa, per l'attuazione della



legge sull'amministrazione di sostegno e due risoluzioni per estensione della vaccinazione hvp e gratuita test *citomegalovirus* per le gestanti.

Diritti civili. Nel bilancio del prossimo anno viene istituito un nuovo capitolo destinato all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, con uno stanziamento di 400 mila euro. Fanno breccia in finanziaria anche le coppie di fatto, per le quali si registra l'approvazione degli emendamenti proposti da Rifondazione e Comunisti italiani contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, disciplinando il diritto all'assistenza in ospedale da parte del proprio partner, di qualunque identità e orientamento sessuale; quest'ultimo potrà ricevere informazioni sulle condizioni di salute e sulle terapie mediche in caso di ricovero o gravi malattie o comunque esser autorizzato all'assistenza durante i ricoveri ospedalieri.

Ricostruzione post-sisma. Nella legge finanziaria è stato inserito un emendamento che riguarda la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 2009. La norma, perorata dal Pd, prevede il dimezzamento dei tempi del procedimento amministrativo per i piani attuativi in variante degli strumenti urbanistici vigenti.

Trasporti. Sempre all'interno della finanziaria, è prevista una norma - che recepisce un progetto di legge specifico già approvato in Giunta - per la creazione della società unica regionale per il trasporto su gomma, attraverso la fusione di Arpa, Gtm e lo scorporo del ramo d'azienda della Sangritana, che invece continuerà a gestire il traffico ferroviario.

Ambiente. Stop alle cave con l'approvazione di un emendamento all'esito di una battaglia storica degli ambientalisti. Dal 1983 la regione avrebbe dovuto approvare il piano-cave ma nulla era stato fatto a causa di una norma transitoria che ne aveva permesso lo sfruttamento indiscriminato. Approvata una moratoria in base alla quale non si potranno aprire nuove cave fino all'approvazione del piano. Varato anche un emendamento per la trasparenza e la partecipazione di cittadini, associazioni e comitati in materia di valutazione ambientale: una piccola rivoluzione per evitare che i cittadini vengano a conoscenza di un progetto dopo che ha praticamente concluso l'iter. Ma per i difensori della regione verde

d'Europa bisogna ingoiare il boccone amaro della destinazione di 2 milioni di euro al funzionamento della Giunta regionale invece che agli interventi contro il dissesto idrogeologico ed anche il fatto che nei documenti non si parli mai dell'Abruzzo come regione dei parchi.

Biomasse e Power Crop. Nulla di fatto per l'emendamento a firma del consigliere Pd Giuseppe Di Pangrazio volto ad allontanare lo spettro della *Power Crop* da Avezzano. Si mirava a regole più rigide per la realizzazione di impianti a biomasse nel territorio della regione Abruzzo, prevedendo, tra l'altro, la realizzazione di impianti pubblici e il divieto di utilizzo di biomasse derivanti da rifiuti (Cdr, frazione secca, e altre tipologie) nonché la necessità di acquisire una previa autorizzazione per realizzare l'impianto (limitandone la potenza a non più di 4 megawatt), subordinata alla presentazione, da parte del soggetto proponente, di un piano di approvvigionamento dettagliato, valido per l'intero periodo di esercizio della centrale.

Tasse e canoni. Confermati gli aumenti sull'accisa dei carburanti, il rincaro del bollo auto e l'addizionale Irpef ai massimali consentiti. Non passa l'emendamento relativo alla rimodulazione dell'Irpef per alleviare il peso della tassazione sui redditi medio bassi. Ma sul fronte delle entrate si registra una modifica ottenuta grazie a una personale battaglia del consigliere regionale di Sel Franco Caramanico, vinta al *rush* finale. Le casse della regione potranno incamerare ulteriori 25 milioni di euro in virtù di un emendamento che stabilisce l'aumento dei canoni idroelettrici da 27.50 a 35 euro per ogni chilowattora; sono state altresì introdotte novità nel metodo di calcolo dei canoni, che dovranno essere riferiti alla "potenza effettiva", così come stabilito dal rapporto annuale del Gse, il Gestore nazionale dei servizi energetici. L'aumento dei canoni a carico dei gestori degli impianti idroelettrici potrebbe significare l'eliminazione dell'aumento sul bollo auto, e permetterebbe di destinare risorse contro il dissesto idrogeologico. I canoni di concessione delle risorse idriche segnano un incremento che oscillerà tra l'un per cento per gli usi agricoli e il 15 per cento per le attività commerciali e industriali.

(continua alla pagina seguente)



a cura della redazione

• Quante cose si dicono, anche a sproposito, del circo e delle persone che lo interpretano. In questa foto di Francesco Scipioni, il circo che ha rallegrato le festività natalizie ad Avezzano. Non sono stati molti coloro che lo hanno frequentato. Peccato. Con un pizzico di malinconia ci tornano in mente queste parole di Pavel Aleksandrovič Florenskij: «All'ingresso del circo si trova la cassa. Entri, e ti siedi al tuo posto. Dalla fossa dove è sistemata l'orchestra si vedono spuntare le cime degli strumenti, le trombe e così via. Suona il campanello, e inizia la musica. Non appena finisce, entra in scena un piccolo cavallo col cavaliere. Ma il cavallo è di cartapesta, il fantino è infilato attraverso il ventre e la schiena dell'animale, le sue gambe sono coperte dalla gualdrappa.

Poi il cavallo esce dall'arena e poco dopo entra in scena un pagliaccio, che è lo stesso uomo, ma con un altro vestito. Poi viene il mago, e così via. Così, tutto il programma è eseguito da un unico attore che cambia continuamente d'abito, mette probabilmente varie parrucche e insomma cambia aspetto. Alla fine dello spettacolo, dalla loggia del governatore si affaccia il "governatore" in uniforme militare, con le spalline. Batte le mani e getta sulla scena un mazzo di fiori. Questo governatore è lo stesso attore di tutto lo spettacolo e il lancio del mazzo di fiori il suo ultimo numero». Ecco il nostro mazzo di fiori, uomo-circo, e arriverdoci: la prossima volta saremo più numerosi al tuo spettacolo.



• L'avvocato **Gianni Paris** si è dimesso da co-presidente dell'Avezzano calcio. Tra le altre cose ha dichiarato: «Lascerò intatti - a mio totale carico - tutti i servizi all'Avezzano calcio (tipografia, pranzi pre-partita, fisioterapista, osteopata, medico sociale, personale alla biglietteria). Barrero resterà in Argentina, per via del mio ruolo ridimensionato e ormai accettato. In bocca al lupo alla società e ai ragazzi». Ma non è detto che Gianni Paris non ci ripensi, a noi piace pensarlo.

Avezzano

M'ILLUMINO DI MENO

La Cattedrale al buio d'inverno

a cura della redazione

• Con un'interrogazione, datata 22 dicembre, all'assessore comunale ai lavori pubblici Maurizio Bianchini, il capogruppo Pdl al comune di Avezzano, Alfredo Iacone, ha chiesto conto dei mancati lavori di illuminazione artistica della Cattedrale dei Marsi. «Nell'ambito della procedura di gara per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione degli impianti comunali di pubblica illuminazione - scrive Iacone -, l'ATI (Associazione temporanea d'impresa) costituita tra le ditte Cofely-Saridue, poi risultata vincitrice, ha offerto, tra l'altro, nei servizi aggiuntivi, di realizzare un impianto di illuminazione artistica della Cattedrale. Detta proposta prevede la realizzazione di un impianto per esaltare con varie sfumature

di colori la pietra dell'intera struttura, con impianto di controllo per il cambio di colore. La gara è stata aggiudicata da più di un anno. L'impegno avanzato dall'ATI è vincolante e che è stato valutato anche ai fini della redazione della graduatoria di gara. Permane la necessità di valorizzare con il detto impianto la facciata della Cattedrale e quindi, con essa, l'intero contesto architettonico di piazza Risorgimento. L'avvocato Iacone chiede «di conoscere i tempi entro i quali il gestore dovrà realizzare l'impianto e se l'amministrazione non ritenga di sollecitare l'esecuzione del predetto impegno contrattuale stante la rilevanza per il contesto urbano della nostra città».



Avezzano. Piazza Risorgimento durante le festività natalizie. Sullo sfondo si intravede la Cattedrale al buio. Foto di Francesco Scipioni

(segue dalla pagina precedente)

Arssa ed enti strumentali soppressi. Pur richiesta a gran voce dalle opposizioni, nelle leggi approvate manca il riassetto organizzativo degli enti strumentali già soppressi (Arssa,



Apr e Abruzzo Lavoro), i cui dipendenti non hanno ancora certezza del loro percorso lavorativo, ma solo misure provvisorie. Confermata la proroga, fino al 30 settembre 2012, delle procedure di liquidazione dell'Apr, mentre quelle di Abruzzo Lavoro si concluderanno entro il 29 febbraio.

Altre misure a pioggia. Al sostegno delle imprese turistiche andranno fondi per 2 milioni e 800mila euro, mentre 750 mila serviranno per il finanziamento delle tessere di libera circolazione (concesse a particolari categorie di cittadini) sui mezzi del sistema di trasporto pubblico locale regionale. Tra le altre misure, ci sono 180 mila euro per il dragaggio delle spiagge abruzzesi, 200 mila euro di

contributo all'istituto di ricerche *Mario Negri Sud*, 120 mila euro per il funzionamento del Cram (il Consiglio degli abruzzesi nel mondo), 100 mila per il fondo regionale degli sfratti, 50 mila per il fondo per gli aiuti alimentari ai bisognosi e 60 mila per il fondo destinato alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle donne.

Critiche alla legge finanziaria regionale Se per la maggioranza si tratta di un bilancio che guarda avanti e che dà prospettive di crescita e di sviluppo per la regione, i diversi gruppi di minoranza non hanno lesinato critiche nel merito e nel metodo. Per l'opposizione di centro-sinistra, in testa il Partito democratico, si è trattato dell'ennesimo assalto alla diligenza, un po' più sobria del solito solo perché di soldi effettivamente ce ne sono molti pochi. Basti considerare a riguardo che l'87% del bilancio è appannaggio delle spese sanitarie, nonostante la prossimità dei presidi ospedalieri e la qualità dei servizi sia sensibilmente diminuita e per contro sia aumentata la cifra che ogni anno la regione Abruzzo versa alle altre regioni per la cosiddetta mobilità passiva (prestazioni dei residenti abruzzesi richieste ed effettuate in strutture extra-regionali) Il capogruppo di Api, Gino Milano, e il consigliere Antonio Menna dell'Udc, entrambi per il Terzo Polo, hanno denunciato il mancato rispetto dei termini previsti per la predisposizione e deliberazione del Dpefr, della legge di bilancio e finanziaria da parte della Giunta, che non ne ha consentito la comprensione ac-

curata, riducendo il dibattito in aula ad una parvenza di confronto politico. Hanno stigmatizzato l'operato della maggioranza che ha imposto al Consiglio di esaminare in modo concitato cifre e voci contabili, relative a dati economico-finanziari che incideranno sulla vita degli abruzzesi per i prossimi anni. Gli esponenti del Terzo Polo per l'Abruzzo lamentano, altresì, l'incongruenza di una finanziaria che chiede sacrifici ai cittadini abruzzesi aumentando ulteriormente accise, bollo e addizionali, per poi sperperare quei soldi, distribuendoli con il solito criterio della clientela. Sulla votazione della finanziaria il capogruppo di Sel, Franco Caramanico ha invece osservato che ancora una volta ci si è trovati di fronte a norme approvate a forza di emendamenti, nonostante quest'ultime avrebbero richiesto ben altra attenzione e confronto. Quest'ultimo ha giudicato imbarazzante assistere alla proposizione di emendamenti da parte degli assessori, preoccupati soltanto dell'elargizione di contributi destinati ai territori di provenienza, evidenziando la mancanza di una prospettiva organica e globale di crescita. L'Italia dei valori ha denunciato duramente lo stato di evidente paralisi.



CINEFORUM



Foto di Sabrina Persia

La purezza di un'anima selvaggia

di Veronica Amiconi



• La superficie limpida di uno specchio d'acqua, increspato solamente da minuscole foglie cadutevi sopra: così si apre. *Il nuovo mondo* (film 2006), il "fratello maggiore" de *L'albero della vita*, di Terrence Malick. Apparentemente si presenta come un film storico: l'arrivo di un gruppo di coloni inglesi nella West Virginia nel 1607. Sbarcati, iniziano a costruire le case del loro nuovo borgo. Presto però hanno luogo i dissidi con gli indigeni e il soldato John Smith (Colin Farrell) è mandato in missione nella foresta, per trattare con loro. Catturato da un gruppo di guerrieri, viene portato in una radura nascosta, dove sorge il villaggio degli indiani, e qui condannato a morte dal loro re. Sua figlia, inaspettatamente, gli chiede la grazia per lo straniero. Inizia così il rinnovamento spirituale del soldato Smith. Spinto in quel "nuovo mondo", non per desiderio di ricchezza o per sfuggire ad una condanna, egli arriva in America pieno di speranza. Speranza di poter creare una nuova società, più giusta e migliore della corrotta umanità che ben conosce. E questo sogno è materializzato nella civiltà indigena: essi non conoscono l'avarizia, la menzogna, la cupidigia. Vivono a contatto con la natura, in un vincolo indissolubile di rispetto e venerazione per un mondo dove ogni cosa è vivente. Come sempre nei film di Malick, le parole sono poche e perfettamente calibrate. Alla banalità dei discorsi egli preferisce puntare la telecamera sul vento che accarezza gli alberi e agita l'erba altissima e verde di un campo, dove Smith e la principessa indiana camminano, e si guardano. Non ci sono parole, perché non c'è linguaggio. Lei non parla inglese, lui non capisce la sua lingua indigena. Lei fa gesti, che Smith guarda con occhi sinceri, e un po' incerti. È affascinato da quel mondo innocente, sente di amarla, lei, così saggia e pura, ma un tormento incomprensibile lo divora. Deve tornare alla sua colonia: si ritrova in un mondo meschino e violento, dove molti uomini sono morti e la maggior parte non sa apprezzare l'abbondanza di quella vastissima terra. Viene destituito dal suo ruolo, perché rifiuta l'inganno di condurre tra loro la principessa indiana per assicurarsi l'immunità dagli indigeni. Così Smith è condannato ai lavori forzati e la principessa condotta nella colonia. Intanto ritorna la primavera e arrivano anche gli altri coloni dall'Inghilterra: a Smith viene ordinato di tornare in patria per volere del re, Giacomo I. Obbedisce, lasciando la principessa tra uomini a lei sconosciuti, straniera in una nuova civiltà. Le viene detto che il suo soldato è morto durante la traversata e Rebecca, così ribattezzata dagli inglesi, ci crede. Inizia per lei una nuova vita: impara a coltivare le piante e a ricavarne frutti, che prima doveva solo cogliere dagli alberi; ad allevare animali, coi quali prima aveva solo giocato; a vestire non più di pelli, ma con crinoline e corsetti; a leggere e a scrivere. E c'è anche un inglese (Christian Bale) che si innamora di lei e si propone di sposarla. Nasce suo figlio. Poi va in Inghilterra, invitata dal re in persona, come il prodigio della principessa indiana civilizzata, e lì incontra Smith. Vede che non è morto e che il suo amore per l'uomo che l'ha strappata, se pur involontariamente, alla sua civiltà, non si è mai sopito. Ma la sua scelta non cade su Smith. La principessa indiana resterà moglie di John e madre del piccolo Thomas. Il nuovo mondo non è l'America: è la civiltà occidentale che arriva tra gli indigeni, li soggioga e li ingloba. Non è Smith, utopista tormentato, a trovare la realizzazione dei sogni socialisti nella civiltà degli indios, ma è Rebecca, "colei che intesse tutte le cose", a diventare cittadina inglese, senza però perdere la purezza della principessa indiana che fu.





• Alla vigilia di Natale a 69 anni è improvvisamente morto monsignor Armando Brambilla, assistente ecclesiastico della confederazione delle **confraternite** delle diocesi d'Italia. Il decesso di "Armandone", come era confidenzialmente chiamato da coloro che gli volevano bene, ha sconvolto anche i tanti componenti delle confraternite della nostra diocesi che lo avevano incontrato solo pochi mesi fa ad Avezzano in occasione dell'incontro interregionale. Don Vincenzo Piccioni, che coordina il servizio pastorale diocesano delle confraternite, a nome del vescovo Pietro Santoro e di tutti noi, si è fatto partecipe del nostro dolore a familiari e collaboratori del vescovo Brambilla.



BIOETICA

TRAPIANTI DI MIDOLLO

di Laura Mancini



• L'intervento della scienza medica e delle tecniche chirurgiche nel campo dei trapianti rappresenta uno dei punti di continuo e rapido progresso. In pochi decenni i trapianti hanno riguardato organi sempre più importanti: il rene, il cuore, il fegato, il pancreas, e ultimamente la donazione del cordone ombelicale e il trapianto del midollo osseo. Ciò che ha maggiormente consentito il progresso in questo campo, oltre ai fattori connessi con l'evolversi della chirurgia, è stato la possibilità di sperimentare sull'animale e di dedurre le tecniche valide per l'uomo. Altro fattore determinante è stato il progresso delle conoscenze in fatto di immunologia compiuto negli ultimi trent'anni. Hanno portato anche un contributo, gli studi sulla trasfusione di sangue e sui gruppi sanguigni, costituendo una base e un incentivo allo studio dell'istocompatibilità, e tale studio ha favorito a sua volta lo sviluppo delle tecniche di trapianto.

Tuttavia la fiducia del successo nei trapianti è stata alterata: vi sono stati momenti di euforia seguiti da momenti di maggior cautela. Assistiamo oggi a una ripresa di ottimismo spinto alla frontiera dell'umano, come nelle stupefacenti proprietà dimostrate dalle cellule staminali, che hanno destato il massimo interesse in termini di potenziali applicazioni terapeutiche, in particolare per la donazione da cordone ombelicale e trapianto del midollo osseo.

In linea generale dobbiamo premettere che il problema etico, che sembrava semplificarsi fino a qualche anno fa, si va ora rendendo sempre più complesso. A prima vista sembrerebbe che essendo il fine chiaramente terapeutico, una volta garantita la condizione di accertamento di morte per il prelievo da cadavere e di buona sopravvivenza del donatore vivente, il problema etico si renda semplice e positivamente solubile. In realtà, con il progredire delle tecniche, l'aumento delle richieste, la scarsità dei donatori, la qualità degli organi suscettibili di trapianto, i problemi etici si sono resi più complessi.

Il consenso informato del ricevente, la libertà del donatore e dei parenti, il diritto della società a prelevare gli organi sui cadaveri a prescindere dal consenso esplicito; la liceità dei compensi, la liceità di certi trapianti che possono influenzare l'identità della persona ricevente, la legittimità del trapianto sperimentale; la constatazione di morte per i trapianti da cadavere a cuore battente, la determinazione dei criteri con cui assegnare gli organi da trapiantare fra le diverse persone in attesa, e infine il dibattito etico sulle staminali di origine embrionale e alle tecniche che ne possono derivare: tutti questi sono problemi complessi, molteplici e piuttosto recenti.

E' tuttavia particolarmente importante dal punto di vista etico la diffusione di una autentica cultura del dono grazie alla quale ciascuno, fin da giovanissimo, avverta la necessità di dare esplicitamente il proprio consenso a quest'atto di profonda solidarietà umana e di grandissimo valore sociale.

SOCIETA'

GIUSTIZIA SOCIALE VALORI CRISTIANI

di Aurelio Rossi

• Sono da poco trascorse queste festività natalizie e quello che dobbiamo ascoltare ancora e che ci siamo sentiti ripetere in continuazione, in quest'ultimo tempo, dai mezzi di comunicazione, è che questo è stato il Natale più povero da dieci anni a questa parte. Ma come dobbiamo misurarci questo Natale? Dal calo delle vendite o da altro? Allora, il suo significato vero dov'è andato a finire? Ma poi, si poteva spendere di più, se ormai una classe politica, non accorta ai bisogni della gente comune, per far quadrare cifre e conti, che comunque non tornano mai, continua a chiedere enormi sacrifici alle classi meno abbienti e permette alle caste degli intoccabili, compreso la loro, di godere dei privilegi e di usufruire della gran parte delle risorse di questo pianeta, riservando al resto dell'umanità poche briciole ed a qualcuno nemmeno quelle? Politici e grandi manager fatevi un grande e sincero esame di coscienza e per una volta tanto, date il buon esempio. Potete vivere anche con qualche migliaio di euro in meno. Per fare danni, meno gravi, all'economia di questo Paese, sarebbe bastata gente comune e pagata con stipendi appena di sopravvivenza e non grandi esperti. Basterebbe che questi rinomati personaggi meditassero su qualche insegnamento del Vangelo e dell'essere cristiani. Lo stile di vita, che deve scaturire dall'essere cristiani, è avere la predisposizione all'accoglienza della verità, alla partecipazione nella carità, allo spirito di fratellanza, alla concordia ed alla gioia, alla condivisione dei beni. La nostra fragile umanità deve sempre essere sostenuta dalla presenza e dall'amore di Dio, per perseverare al suo servizio e camminare nella luce dei suoi comandamenti. Scoprire in Gesù, nostro fratello, la nostra divina figliolanza, serve per rafforzare e recuperare, grazie a Lui, quel legame di fraternità reciproca, di solidarietà verso i nostri simili e di conseguenza ci impone ad agire con radicalità e fermezza nell'ambito della giustizia sociale, rispettando il creato, nella sua totalità, ed ergendosi a protezione per il più debole e bisognoso. Se l'uomo, secondo l'insegnamento di Gesù, riuscisse a non anteporre nulla al suo amore, si potrebbe, tranquillamente, camminare nella luce, nella verità e nella uguaglianza sociale. Il mistero della nostra esistenza che ci avvolge e ci accompagna nella nostra vita, deve farci ritrovare il senso vero della nostra umanità ed indirizzare verso un cammino di fratellanza correggendo il nostro modo di essere e di agire. Portarsi dentro un sentimento di commozione e di serenità, che dovrebbe sempre manifestarsi nella nostra vita, con il grande dono che Gesù Cristo ci ha fatto di sé ed imprimere nel cuore e nella mente, una decisione forte che ci dice: non debbo mai voltare le spalle alla parola di Gesù. Il lavoro umano sia luogo di solidarietà e di collaborazione, secondo il progetto divino, capace di rendere più bella e sana la vita di ogni uomo, distribuendo a tutti i doni e le risorse del creato e permettendo così a tutti di vivere nella dignità di uomini fratelli, tutti figli di Dio e tutti aventi uguali diritti, come d'altronde recita anche la nostra Costituzione.

SOCIETA'

IL GIORNO DELLA MEMORIA

di Patrizia Tocci



• Anche quest'anno, come ormai di consueto, il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, ricorre il Giorno della memoria. Questa ricorrenza è stata istituita con la legge 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare questa data come giorno in commemorazione delle vittime del nazionalsocialismo, del genocidio degli ebrei (Shoah) e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. Ma perché continuare a ricordare? Non sarebbe meglio rimuovere dalla propria mente e dalla propria coscienza gli atti e gli eventi più spiacevoli? Davanti alla Shoah questo non si può fare. Tutti abbiamo il dovere morale



di non dimenticare, perché non dobbiamo dare spazio alla cultura dell'odio di cui l'olocausto degli ebrei è il più tremendo risultato. L'odio può esprimersi anche fra noi, oggi, e lo fa nei modi più diversi. Ancora oggi c'è l'odio razziale, etnico, religioso, di classe, politico, persino quello sportivo. Oggi ricordare la Shoah deve significare soprattutto bandire dal nostro cuore e dalla nostra mente questa cultura dell'odio e vigilare perché simili orrori non accadano mai più. Questo è il vero senso del Giorno della memoria e per non dimenticare ho voluto riportare la seguente testimonianza. Si tratta di una lettera scritta da un ragazzo ebreo internato in un campo di concentramento: «Miei cari genitori, se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro, non potrei descrivere le mie sofferenze e ciò che vedo intorno a me. Il campo si trova in una radura e sin dal mattino ci cacciano al lavoro nella foresta. I miei piedi sanguinano perché ci hanno portato via le scarpe. Tutto il giorno lavoriamo senza quasi mangiare e la notte dormiamo sulla terra perché ci hanno portato via i mantelli. Ogni notte soldati ubriachi ci vengono a picchiare con bastoni di legno e il mio

di Elisa Del Bove Orlandi



• Grande successo per il concerto di Natale svoltosi lo scorso 29 dicembre nella Cattedrale di Avezzano (foto). L'Associazione musicale "Musicomania" ha portato in scena il musical dal titolo "A Christmas Carol", tratto dal celebre racconto di Charles Dickens; una carrellata di esibizioni, in un'atmosfera raccolta, ha accompagnato i numerosi spettatori alla riscoperta del vero significato del Natale. Regia ed organizzazione sono a cura della professoressa Tiziana Buttari che, in collaborazione con l'Azione Cattolica parrocchiale, ha creato un'ottima occasione di incontro e riflessione, un momento che ha permesso al parroco don Giovanni Gagliardi e al presidente parrocchiale dell'AC, Stefano Franceschini, di esprimere sinceri auguri per l'inizio del nuovo anno e grande affetto nei confronti dei partecipanti. L'evento, presentato da Luca



Di Nicola, è stato sintesi di svago e solidarietà: le offerte raccolte nel corso della serata sono state infatti devolute a sostegno di uno dei più importanti progetti dell'associazione onlus "Africa Mission Cattedrale di Avezzano", il cui presidente, Elio De Angelis, da anni si occupa con serietà e passione del sostegno a distanza di centinaia di bambini malgasci e beninesi. L'Azione Cattolica parrocchiale ha sottoscritto un'adozione a distanza che garantirà pasti, istruzione e cure mediche a Bryan, un bimbo di tre anni che vive a Fianarantsoa, in Madagascar; a breve, verrà allestita in parrocchia una bacheca su cui saranno affisse le foto del bambino che periodicamente riceveremo, oltre agli aggiornamenti circa le sue condizioni e la sua formazione scolastica. L'iniziativa vuole servire da esempio e testimonianza, con l'augurio e la speranza di riuscire a garantire a chi ha meno di noi ciò che è essenziale. Per maggiori informazioni circa le attività di "Africa Mission onlus", potete consultare il sito web www.africamission.it, oppure rivolgervi al numero 3383266332. Un ringraziamento speciale agli artisti di "Musicomania" e a tutti coloro che generosamente hanno partecipato.

CHIESA

L'ANNO DELLA FEDE

di Giuseppe Rabitti



• Il 2012 è stato proclamato da Benedetto XVI l'Anno della fede. Nel 2010 è stato pubblicato dalla Libreria editrice vaticana il libro: *Ateismo? No Grazie*, con il sottotitolo: credere è ragionevole. Autori: Walter Brandmuller ed Ingo Longner. Il primo è professore emerito e teologo all'Università di Augsburg, il secondo è laureato in germanistica e Theaterwissensdoft, è regista e giornalista. Il libro è un lungo dialogo che si svolge tra il regista ed il teologo. L'introduzione all'edizione italiana del libro è scritta da Giovanni Gennari, teologo e giornalista. Ne parlo perché mi sembra utile per prepararci a questo Anno della fede.

Gennari riporta alcune osservazioni in particolare sull'origine dell'universo, sul cosiddetto *big bang*: «Se all'origine c'è il nulla, ma allora cosa scoppia se c'è il nulla, e soprattutto perché improvvisamente deve scoppiare un nulla».

Riporto ora uno stralcio del dialogo a pagina 62 del libro. La domanda: «Vuole sostenere davvero che la fede sia un'esigenza della ragione, che la ragione porti direttamente alla fede? Questa mi pare sia davvero una provocazione. Lei sostiene che ogni persona dotata di intelletto debba credere. E se non crede non le riconosce la ragione. La pensa davvero così?». La risposta: «Certo che sì, se parliamo della fede quotidiana, interpersonale, se invece parliamo della fede in Dio, la questione è diversa. La fede, quando si tratta di faccende esistenziali, non è solo questione di ragione. L'uomo è qualcosa di più del suo intelletto, ha anche una volontà. E anche se alcuni non lo vogliono accettare, ha persino una libera volontà. Nel nostro caso questo significa che la ragione, con le riflessioni che consente, può portare fino alla soglia della fede in Dio. Il passo ulteriore deve volerlo fare l'uomo. Tommaso d'Aquino già lo sapeva quando affermava "Homo credere non potest nisi volens", l'uomo può credere solo se lo vuole».

Ho trascritto questo breve passo del dialogo tra il teologo ed il regista perché penso sia motivo di riflessione per tutti.

Oggi a pranzo scegli

METRO

fitness station

Ore 12.00 - 16.00

Scopri il nuovo abbonamento

Happy Lunch!!!

Preferisci venire in palestra dopo pranzo per trovare le attrezzature più libere?

Il nuovo abbonamento Happy Lunch è fatto apposta per te che vuoi venire in palestra dalle 12.00 alle 16.00

Associazione Sportiva Dilettantistica
Metro' Fitness Station
Via XX Settembre, 359/B
Avezzano (AQ) - Tel. 0863.36279
www.metrofitness.it



• Prestigiosa esecuzione del maestro Arturo Sacchetti: la prima in assoluto in Russia dell'oratorio di Lorenzo Perosi *Il Natale del Redentore* (il maestro ne ha scritto nel numero del 15 dicembre del giornale diocesano). Essa ha avuto luogo domenica 8 gennaio 2012 nella Basilica cattolica dell'Immacolata Concezione di Maria a **Mosca**, sotto la direzione del maestro Sacchetti, con solisti, cori ed orchestra russi del Teatro Bolshoi. Complimenti, maestro.

Spiritualità in musica

BIZZARRO PER AMORE

Pietro Raimondi, *Il Giudizio universale*, oratorio

di Arturo Sacchetti



• Ai più, al presente, il nome di Pietro Raimondi (Roma, 20 dicembre 1786 - Roma, 30 ottobre 1853), nell'agone musicale, nulla dice poiché è alla numerosissima schiera dei musicisti cosiddetti minori, che tende a privilegiare i protagonisti della musica e ridurre a mero ornamento altri forse incolpevolmente assurti a miti. Ma, se, la storia la si fa non esseri umani eccezionali, anche sui protagonisti ideazioni e di intuizioni contribuire al progresso è tante è stata tramandata l'armonia di Franz Liszt, nonibile ad elargire encoraggiamenti per compiacenza. E' da apprezzare la onestà intellettuale che segue; essa così recita: di grandi compositori Raimondi, quest'uomo le cui opere per la loro la sua esistenza quasi non ha cercato di procurare vantaggi sulle piramidi che egli eleva. Desidero per gli i miei umili omaggi al maestro dei maestri intrappunto. Sono disposti in opera tutto accenti dei suoi oratori ab Alemagna, che è infatti la cultura del contrappunto è diffusa. Questo che io prendo per tutto de nell'arte». Ma curioso anche un elemento esterno del mondo musicale una lettera scritta da Raimondi a Silvio Pellico nel quale si acquiesce sull'opera del Raimondi; per brevità trascalano alcuni passi come io lo predichi come le più principali maestri e di composizione che veduto la patria nostra raimondiana può rapprer la armonia dell'intera società e delle altre e quasi di loro in essa. Quindi che nell'intera società, nell'armonia di Raimondi quella legge universale, è fissa e ferma, che nelle miti la miglior perfezione che dal molteplice, dalle e relazioni». Per il contesto, un colossale affresco de *Il* *Universale* Raimondi attinse

nel 1843, al testo stilato da Onofrio Abbate, articolato in tre parti, Distruzione, Resurrezione, Giudizio, e destinandolo a tre solisti vocali (Gioele, soprano; Davide, tenore; Isaia, baritono), ad una nutrita orchestra e ad un doppio coro. Dall'assetto letterario, che caratterizza la dimensione espressiva delle tre sezioni, si ha un'idea dello scorrere dell'eloquio musicale: Parte prima. **Distruzione:** 1. *Introduzione* - 2. *Coro Sì. Sorga e vegli ne salterò* - 3. *David O Sionne compiesti dell'onte* - 4. *Gioele Sorgi, dai sandali umili scuoti* - 5. *Isaia China il guardo, o mortal* - 6. *David Non dei fragranti anèmoni* - Gioele *Dove ne andrai le roride rose* - Isaia *E qual per lande inospite* - 7. *David, Gioele, Isaia, Coro Il Leone di Giuda si desta*; Parte seconda. **Resurrezione:** 1. *Introduzione* - 2. *Coro Dal pulvinare dei muti avelli* - 3. *Isaia Il clangor delle trombe frementi* - Gioele *L'arche son frante, i sepolcri spariti* - 4. *Davide Non più la madre i fremiti* - 5. *Isaia Frementi, rabbiose, trambasciate* - Scosso *l'orbe dai cardini antichi* - 6. *Davide Pace ai buoni* - Gioele *Cadrà sui malvagi lo sterminio* - Coro *Quai ratti destrieri dall'irte criniere*; Parte terza. **Giudizio:** 1. *Introduzione* - Coro *Dentro l'Iri, confuso* - 2. *Davide Godi, o trema* - 3. *Davide Godi, godi esulta* - Isaia *O qual voce* - 4. *Coro Che chiedi o risurta?* A fronte di siffatta drammatica energia letteraria il musicista ideò un disegno gigantesco caratterizzando i ruoli vocali dei solisti, affidando al coro un'efficace gestualità polifonicovocale di ampio respiro ed elaborando un tessuto strumentale funzionale ed affascinante, proteso nel dipanare armonie geniali, contrappunti imprevedibili e dialoghi coinvolgenti. Al soggiorno in Palermo, tra il 1842 ed il 1843, in veste di professore del Conservatorio del Buon Pastore e di direttore del Teatro Carolino si colloca la composizione dell'oratorio, che si incastona in una produzione musicale sacra amplissima che annovera 8 oratori, una selva di brani sacri tra i quali primeggia *La Salmodia davidica*, articolata in 24 volumi con composizioni a 4, 5, 6, 7 ed 8 voci "alla Palestrina", intessute sui testi dei salmi davidici. *Il Giudizio universale* non fu rappresentato al di là del profondo ed inestimabile valore; forse, in quello scorcio di metà Ottocento l'interesse del pubblico era volto totalmente al melodramma, ma questo fanatismo non impedì all'universalmente stimato maestro di innalzare il suo inno di fede, autentico cantore della Sacra Scrittura ed aedo degli spirituali interiori aneliti.

Dimitri Ruggeri: l'audiolibro Le sei fasi dell'amore

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

• La *Goodmod* edizioni sonore ha presentato sul sito ufficiale l'audiolibro *Status d'amore* tratto dalla silloge omonima del poeta Dimitri Ruggeri *Di Nella*. L'autore, con minuzia poetica, ricostruisce e descrive le sei fasi che definiscono il processo che genera l'amore e lo speciale status che ne consegue. Il testo poetico è stato curato dal critico letterario e saggista Vittoriano Esposito mentre Maurizio Narciso già critico musicale per il webzine Shiver, Soundwall, Monthly Music ed Energie9 ha curato l'audiolibro.

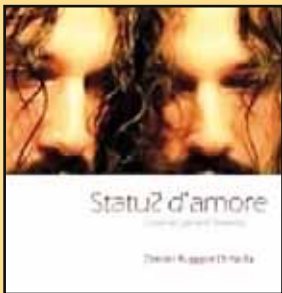
Il progetto, iniziato nel 2009, ha visto la collaborazione artistica del maestro Roberto Bisegna autore della musica e dell'attore Corrado Oddi come voce recitante. Nella composizione delle musiche sono stati utilizzati diversi strumenti quali chitarra classica, violino, violoncello e flauto traverso eseguite dai musicisti in studio. Per memoria l'audiolibro fu presentato come installazione sperimentale fuori catalogo in occasione della Biennale Marsica-Poesia, Arte e Cinema 2010. Nell'occasione venne riprodotto all'interno di una suggestiva grotta dell'antico borgo.

«La silloge comprende sei parti e si avvia con alcune poesie dal titolo "Ricerca", che comincia, con *I cinque soli*: "Ho visto l'alba di cinque soli. / digrignando con labbra sanguigne / il sapore della terra aspra e marziana" e finisce con *Tramonto d'oriente*: "Un giorno cercai di capire / il colore di un tramonto: / era riflesso e bagnato / su un ciottolo di fiume, / morbido e duro al nostro tatto. / Due mani gli diedero il nome. / Due mani gli diedero forma". Si prosegue con altre parti dai titoli: "Innamoramento, Consapevolezza, Pazzia, Rimpianto e Maturità". E così comincia *Status d'amore*, che presta il titolo alla stessa silloge e continua: "*L'innamorato è un pazzo clandestino. / L'amore è la sua malattia, il suo cuore inferno non ha cure. / Quando decide di volare / affiorano soffici ali dal suo corpo, / come fosse un angelo. / Va su e giù per il cielo con le dita, / tocca la sua amata che di giorno /brilla più del sole / e di notte è invaghita della Luna*"» (Vittoriano Esposito).

«In questo viaggio impervio ma affascinante ci viene in aiuto la musica del maestro Roberto Bisegna, che fin dai primi accordi di chitarra classica riesce a definire una dimensione d'ascolto cadenzata e mai invadente, nella quale si inserisce la lettura dell'attore Corrado Oddi, voce narrante profonda ed evocativa» (Maurizio Narciso).

L'audiolibro si può acquistare (download) su iTunes store e Audible.de e scaricare in formato mp3 per ascoltarlo in auto, con l'iPod, lettore MP3, personal computer, cellulare, smartphone e tablet.

Maggiori informazioni sul progetto: www.popact.info e www.dimitriruggeri.com



Il coro sul Corriere della sera

La musica di Decima Sinfonia

a cura della redazione

• Dacia Maraini ha scritto di loro sul Corriere della Sera del 3 gennaio, riferendo di un concerto in chiesa a Pescasseroli, fra tradizione e globalità: «La musica di Schubert, di Bach, di Benedetto Marcello, le voci esplosive del coro Decima Sinfonia quidato magistralmente da Anna Neri». Il giornale diocesano,

che tante volte ha raccontato le splendide esibizioni del coro e in ogni numero ospita gli articoli della dottoressa Neri, gioisce del prestigioso riconoscimento. Gli straordinari interpreti del coro Decima Sinfonia (foto) ci mostrano come, con la musica, tanti esseri di epoche diverse possono vivere insieme a noi ed essere persino coetanei, secondo quanto scriveva Rainer Maria Rilke in una poesia intitolata Musica: «*Parché la musica che mai sarebbe / se al di là di ogni cosa non giungesse*».

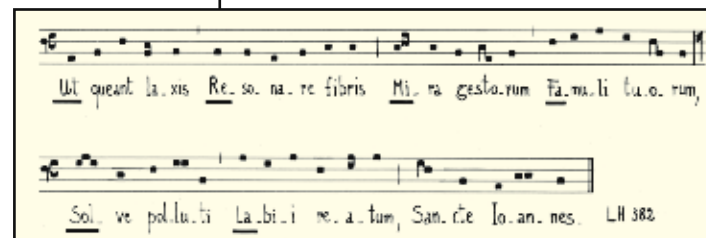


"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana".

Il tipo giusto

di Piero Buzzelli

• Come detto nel numero precedente, la scelta dell'utilizzo della notazione quadrata per meglio interpretare la notazione neumatica si è rivelata vincente, e l'edizione tipica vaticana (*iuxta typicam*), tutta in notazione quadrata, è servita come modello anche per altre pubblicazioni da parte di editori diversi. Gli elementi fondanti di questa notazione, che vengono utilizzati per la lettura di una melodia, sono: il rigo, le chiavi, le note, le alterazioni, la guida. Il rigo è formato da quattro linee orizzontali (tetragramma) che delimitano tre spazi interni. Righi e spazi si contano dal basso verso l'alto e riescono a contenere nove suoni. Generalmente abbracciano quasi tutte le melodie gregoriane ma talvolta si ricorre a delle linee supplementari in caso di melodie più estese. La denominazione delle note avviene intorno al sec. XI ricavandole dalla prima sillaba di ogni verso della prima strofa dell'Inno in onore di San Giovanni Battista (foto). Quindi le note Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La costituiscono la prima scala di sei suoni (esacordale). Solo più tardi, con l'ampliamento della scala, si utilizzerà un ulteriore suono dopo il La. La nota sarà chiamata Si al posto di Sa (da Sancte Ioannes). Siamo arrivati così alla scala di otto suoni (ottocordo perché si ripete Ut). Nel sec. XVII l'Ut venne cambiato in Do. Nei manoscritti più antichi, per precisare l'altezza dei suoni furono utilizzate le lettere alfabetiche. Due di queste lettere, C e F corrispondenti ai suoni Do e Fa, vennero poste all'inizio del tetragramma per indicare con chiarezza l'una il rigo della nota Do e l'altra il rigo della nota Fa, assumendo così la denominazione di "lettere- chiavi" perché costituivano la chiave di lettura di tutte le note contenute nel rigo musicale. La posizione delle chiavi non è fissa sempre sullo stesso rigo, per contenere tutte le note nel tetragramma. La chiave di Do può trovarsi sulla terza e quarta linea, raramente sulla seconda, mentre la chiave di Fa può trovarsi sulla seconda e terza linea, molto più raramente sulla quarta e mai sulla prima linea. Per facilitare il cantore nella lettura si utilizzava una piccola nota guida che non veniva cantata, ma indicava solo l'altezza della nota del rigo successivo. Oltre al rigo, le chiavi, le note, le alterazioni, la guida, la notazione vaticana fa uso anche di diversi tipi di stanghette per la punteggiatura testuale-melodica. Le stanghette, che tagliano il rigo in senso verticale, sono dei veri e propri segni di interpunzione delle frasi melodico-verbali. Non hanno nulla in comune con le stanghette utilizzate nella musica moderna, ma sono in stretto rapporto con i segni della frase letteraria, come la virgola, il punto e virgola, due punti, e punto. Di questo argomento e delle alterazioni nel canto gregoriano ci occuperemo nel prossimo numero.





• Il 17 gennaio di un anno fa nasceva **ilvelinoweb**, la versione on line del giornale diocesano, proprio sotto la protezione di sant'Antonio abate, padre del monachesimo orientale. In un anno abbiamo avuto 20.877 visite e 53.009 visualizzazioni di pagina. Contatti anche da Spagna, Francia, Brasile, Usa, Germania, Regno Unito, Svizzera, Canada: grazie a tutti.



Sant'Antonio abate

LA FESTA CHE PIACEVA A GOETHE

17 gennaio: la sconfitta del male

di Anna Tranquilla Neri



• Nei numeri di gennaio de *Il Velino* degli scorsi anni ho parlato ampiamente di sant'Antonio abate e della diffusione del suo culto in tutti i paesi della Marsica, come anche dei culti di santa Agnese e san Sebastiano. In questo numero tratterò altri aspetti della festa di sant'Antonio così popolare e ricca di simbologia. Sant'Antonio fu un anacoreta egiziano del III-IV secolo, asceta e mistico. Solitamente è rappresentato come un vecchio con la barba bianca e vestito come un eremita. Altre caratteristiche iconografiche sono: il fuoco, il bastone a T, il maiale, il saio monastico, la campanella che divennero i simboli devozionali principali legati al culto di sant'Antonio abate e ancora oggi presenti nella tradizione religiosa popolare. Il Tau è una lettera dell'alfabeto greco, l'ultima dell'alfabeto ebraico ed ha molteplici significati. Essa, però, fondamentalmente, rappresenta la croce cristiana egizia che per i cristiani alessandrini era simbolo di immortalità ma significava anche salute e autorità. Alla campanella appesa al bastone del santo, alcuni studiosi danno il significato della morte e resurrezione, altri la ritengono reminiscenza del culto pagano legato al dio celtico Lug. Più semplicemente, forse, si può affermare che le campanelle venivano messe al collo dei maiali per essere riconosciuti e nutriti dalla popolazione e annunciavano, anche, l'arrivo dei questuanti dell'ordine sant'Antoniano.

Oltre a sant'Andrea anche sant'Antonio è collegato alla macellazione del maiale. Ma perché sant'Antonio abate è diventato un santo rurale? Nella vita del santo non c'è niente che possa accomunarli ai campi e alla vita agreste, tutt'altro Antonio è il patriarca del monachesimo ed è una figura realmente esistita. Sant'Agostino, nelle *Confessioni*, ricorda come la figura di sant'Antonio fosse ancora viva nella memoria dei cristiani trent'anni dopo la sua morte e come suscitasse ancora vocazioni. Pare che la data della morte del santo sia veramente il 17 gennaio e, dunque, si sia trovato nelle vicinanze di antiche feste pagane agresti; eccolo, allora, senza alcun nesso, diventato santo rurale. Ma c'è anche da chiedersi il perché a questa figura viene accostato il maiale che per i cristiani era simbolo del male. Studiosi delle tradizioni popolari ritengono che all'inizio si trattava di un cinghiale,



2

attributo del dio celtico Lug, venerato in Gallia ma che compare anche nelle saghe irlandesi, ritratto come un giovane che tiene tra le braccia questo animale. Lug era il dio del gioco e della divinazione, era colui che risorgeva con la primavera, figlio della grande madre celtica cui erano consacrati i cinghiali e i maiali. Anche nella cultura greca i maiali venivano dedicati a Demetra, la Cerere latina, dea della fertilità, quale offerta sacrificale. I celti tenevano questo animale in grande considerazione tanto è vero che portavano l'emblema di un cinghiale sugli stendardi e il simbolo sugli elmi. I sacerdoti celtici, i druidi, erano chiamati grandi cinghiali bianchi e nelle leggende si racconta della caccia al cinghiale immortale per toglierli un pettine e una forcice che si trovavano fra le sue orecchie.

Quando le reliquie di sant'Antonio giunsero in Francia, i primi cristiani celti trasferirono nel santo gli attributi del dio pagano e nelle leggende legate a sant'Antonio abate ecco che s'inserisce il cinghiale, diventato poi maiale per estirpare il ricordo precristiano. Nascono, così, due leggende per cristianizzare gli emblemi; la prima racconta che il cinghiale-maiale fosse il diavolo sconfitto da Antonio resistendo alle tentazioni, la seconda dice che un giorno il santo guarì un maialino e da quel momento questi lo seguì fedele come un cane. Il maiale, successivamente, diventò un privilegio dei fratelli ospedalieri di sant'Antonio, fondati nel 1600,

che potevano allevarlo per nutrire gli ammalati che accorrevano alla chiesa, dopo che si era sparsa la voce che attribuiva al santo la facoltà di guarire l'herpes zoster, grazie al suo dominio sul fuoco, proprio perché si racconta che sant'Antonio abbia rubato, con l'aiuto del suo maialino, il fuoco all'inferno. I maiali di sant'Antonio venivano uccisi dagli stessi monaci nel macello annesso alla loro chiesa-ospedale per ricavarne il lardo che serviva a produrre l'unguento curativo del fuoco di sant'Antonio. L'elemento principale, però, della festa di sant'Antonio abate, era ed è la benedizione degli animali. Una vivace testimonianza di un festeggiamento romano di sant'Antonio ce l'ha lasciato Goethe, che nel suo diario parla del 17 gennaio del 1787 dice: «Ieri, festa di sant'Antonio abate, abbiamo goduto di una divertente giornata. Faceva il più bel tempo del mondo, durante la notte c'era stato il gelo, e il giorno era sereno e tiepido. Sant'Antonio abate, o vescovo che sia, è il protettore dei quadrupedi e la sua festa è il saturnale degli animali che di norma sono addetti a portare la soma, ma è anche la festa dei guardiani e dei conducenti. In questo giorno tutti i signori devono rimanere a casa oppure uscire a piedi. E si narra di brutte storie accorse ai padroni che attaccando in deroga i ca-

valli alle carrozze sono stati puniti, subendo disgrazie. La Chiesa sorge in un piazzale vasto da sembrare un deserto, ma in questa occasione diventa assai animato; cavalli e muli, con le criniere e le code intrecciate di bei nastri sfarzosi, sono portati davanti ad una piccola cappella, un poco discosta dalla chiesa, dove un prete con un grande aspersorio nella mano e una fila di secchi e tini d'acqua benedetta davanti a sé, spruzza senza risparmio gli animali, a volte raddoppiando con malizia l'energia per incitarli. I cocchieri ossequiosi portano certi grandi e piccoli, i padroni mandano le loro elemosine affinché per l'intero anno le utili bestie possano preservarsi da tutti i mali. Gli asini e gli animali cornuti, oggetto di non minori cure dai padroni, si avvalgono di questa distribuzione di grazie». (Goethe, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano, 2006, edizione originale 1828). La benedizione, dunque, rappresentava il momento durante il quale il contadino ringraziava gli animali per il lavoro svolto. Dato che la morte di un animale era vissuta come una tragedia, era meglio aggrazziarsi il Padre eterno e il santo protettore degli animali. Sant'Antonio è un santo popolare, un santo di tutti e non stupisce trovarlo in tanti proverbi. Tra i tanti: *sant'Antonio con la barba bianca se non piove la neve non manca; A sant'Antonie ne passe de leon; sant'Antonio dona un'ora al pastore* (questi ultimi due proverbi si riferiscono alle giornate che si allungano dal giorno di sant'Antonio). In tutti i nostri paesi, si benedice l'acqua, gli animali, si preparano, in grossi caldai di rame, le cotture a base di granturco e cataste di legna che al tramonto si accendono, sempre in ricordo del famoso fuoco trafugato dal santo al



1

demonio. Ma il fuoco si presenta, anche, nella sua doppia veste simbolica. Da un lato esso rappresenta la distruzione di tutto ciò che angoscia la comunità: la fame, la malattia, la morte, dall'altra, il fuoco, si presenta come rigeneratore per eccellenza. Alla fine del rito, la gente cerca di portarsi a casa un po' di cenere o qualche resto di tizzone per preservare stalle e animali. Il 17 gennaio segnava l'apertura del periodo carnevalesco. re della festa era appunto il maiale che, in forma di salsicce, prosciutti e sanguinacci, ma anche nella forma metaforica delle tentazioni consentite dal clima festivo, incarnava nella maniera più completa il piacere, temuto ma al tempo stesso rigenerativo e vitale. La smisurata ebbrezza era da controllare ed emendare, tanto è vero che appena spenti gli ultimi fuochi del carnevale l'eccesso festivo dava luogo al pentimento, inaugurato dal mercoledì delle Ceneri e seguito dall'austerità della Quaresima.



3

JUNIOR CARD

PINGUINO VILLAGE

TAGGA

IL PINGUINO

Nuoto libero

Scuola nuoto

Aquafitness

info: 0863 22000

www.pinguinoavezzano.it

f pinguinoavezzano

CHIESA E ICI LA VERITA' NEGATA INFORMARE E INFORMARSI

di Alberto Campoleoni

• Alla fine di un anno che ha visto ripartire un attacco alla Chiesa per la questione Ici vale la pena riproporre qualche riflessione.

La prima sul merito: «la Chiesa paga l'Ici» ha detto senza giri di parole il cardinale Angelo Bagnasco, affrontando senza reticenze e in diverse occasioni il problema. Paga l'Ici secondo le norme italiane, che prevedono anche alcuni casi di esenzione per categorie di enti e di attività di valore sociale. Dell'esenzione beneficino non solo la Chiesa cattolica, ma anche altre confessioni e enti non profit. E nei casi di eventuale elusione, «se provati - è sempre il cardinale Bagnasco a parlare -, devono essere accertati e sanzionati con rigore: nessuna copertura è dovuta a chi si sottrae al dovere di contribuire al benessere dei cittadini attraverso il pagamento delle imposte. Le tasse non sono un optional». Nessun privilegio, dunque, ma cittadinanza piena. La Chiesa, nei suoi più autorevoli rappresentanti, ha affrontato la questione senza reticenze.

Tuttavia il sospetto del privilegio torna di continuo, sospetto intollerabile se accostato alle moltissime attività che vedono proprio la Chiesa, i cristiani, laici, preti, religiosi e religiose in prima fila nell'affrontare dalla parte degli ultimi - quindi proprio fuori da ogni privilegio - le difficoltà che anche oggi affliggono il nostro Paese. Come mai persiste un'ostilità che trova spazio ed eco sui media verso la Chiesa e che per gran parte appare ingiustificata, disinformata, se non palesemente in mala fede?

Questa è la domanda da porsi. Il cardinale Martini, sul *Corriere della Sera* sfiora la questione, rispondendo a un lettore che chiede parole autorevoli della Chiesa sulla crisi. Ricorda le parole già dette e soprattutto quelle fatte, incarnate nell'agire quotidiano di laici e presbiteri, di vescovi e comunità cristiane sempre in prima fila nell'aiutare i più poveri. Poi si chiede «come è possibile che si sappia così poco di ciò che nella Chiesa si dice o si fa». Ci si informa poco, aggiunge, non si leggono i giornali cattolici, «rarrissimamente ne parlano i telegiornali, se non per qualche scandalo».

Esiste certamente un problema di informazione e non è poca cosa. Riguarda la stessa dinamica interna della Chiesa che deve farsi vedere e sentire, deve comunicare meglio, perché il Vangelo, anzitutto, arrivi all'uomo di ogni tempo. La «questione Ici» provoca però anche un'altra riflessione: l'obiezione alla Chiesa è, diciamo così, «di pancia». Se ne ha la dimostrazione ascoltando quante volte emerge nelle discussioni un certo astio. E' dunque un'obiezione che non si ferma al merito della tassa, ma ha una strategia di attacco generale alla Chiesa vista come centro di potere. Le persone intellettualmente oneste sanno bene che la Chiesa non è affatto così e dove si mostra vulnerabile è impegnata a correggersi, a riformarsi ogni volta di più. E su questo piano che occorre dare risposta alla provocazione sull'Ici. Rimandando al mittente, certo, le falsità. Ma anche continuando sulla strada della trasparenza, facendo conoscere di più e meglio la realtà della Chiesa (quello che fa, quello che dice, quello che è), promuovendo un'informazione attenta e puntuale, adottando stili di vita sempre più coerenti e fedeli al Vangelo, a livello personale e comunitario. Occorre aggiungere, ritornando alle

parole del cardinale Martini, che accanto all'impegno della Chiesa di informare correttamente deve corrispondere anche l'impegno della gente a informarsi correttamente sulla vita e sul pensiero della Chiesa stessa. Fonti attendibili perché documentate non mancano e sono facilmente accessibili (*Il Velino*, tra queste). Il richiamo vale per un'opinione pubblica spesso distratta e frettolosa ma anche per quei cattolici che si fermano a notizie e titoli gridati da media che hanno obiettivi diversi da quello della ricerca della verità.



INCONTRO FAMIGLIE 2012 TRA LAVORO E FESTA DA GENNAIO LA PREPARAZIONE

a cura del
Servizio informazione religiosa

• Il tema della famiglia torna con evidenza in questi giorni. E' stato più volte richiamato da Benedetto XVI. Il Papa ha riproposto l'esemplarità di quella di Nazareth. Motivi in più per fare il punto sulla macchina organizzativa del grande evento che nel 2012 attende le famiglie di tutto il mondo: l'Incontro mondiale delle famiglie, appunto, che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. L'evento ha una cadenza triennale ed è stato promosso per la prima volta da Giovanni Paolo II nel 1994 a Roma. Da lì l'appuntamento si è spostato nel 1997 a Rio de Janeiro (Brasile), nel 2000 di nuovo a Roma, nel 2003 a Manila (Filippine), nel 2006 a Valencia (Spagna) e nel 2009 a Città del Messico. Quella di Milano sarà dunque la settima edizione. Il tema scelto, in stretta continuità con il convegno ecclesiale di Verona del 2006, è «La famiglia: il lavoro e la festa». La stessa traccia ha dato il titolo alle catechesi preparatorie dell'incontro, realizzate dallo staff del Pontificio Consiglio per la famiglia in collaborazione con gli uffici preposti dell'arcidiocesi di Milano. Il cammino indicato alle comunità cristiane si sta sviluppando lungo due direttrici: da un lato ci si prepara alla partecipazione, dall'altro - soprattutto da parte delle famiglie della zona di Milano - all'accoglienza. In entrambe le direzioni, il motore dell'incontro sono proprio le catechesi, tradotte nelle lingue più diffuse e disponibili nelle librerie oltre che online sul sito istituzionale dell'evento (www.family2012.com).

Il lavoro e la festa. La macchina organizzativa si è messa in moto da tempo, le prime iniziative sono partite lo scorso settembre e da gennaio 2012 si entrerà nel vivo della fase preparatoria dell'incontro. Sulla base dei numeri registrati in occasione dei precedenti appuntamenti, gli organizzatori attendono fino a un milione di persone per la Messa di domenica 3 giugno alla presenza del Papa. Circa la metà sono invece i partecipanti attesi alla festa di sabato 2 giugno, anch'essa alla presenza del Papa. Annunciando la sua partecipazione all'incontro con una lettera al cardinale Dionigi Tettamanzi, Benedetto XVI scriveva: «Occorre promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà». Proprio la quotidianità della vita familiare è al centro dell'attenzione, della riflessione e della preghiera, come occasione di cammino nella società e nel mondo. Il lavoro e la festa sono modalità privilegiate attraverso le quali la famiglia, luogo di relazioni, abita lo spazio sociale di vita e di lavoro e riesce a umanizzare il tempo in occasione della festa. Su questi binari scorre la strada per riscoprire la famiglia come «patrimonio di umanità» e riportarla al centro delle attenzioni non soltanto della Chiesa ma dell'intera società e, magari, della politica.

Il programma dell'incontro. Martedì 29 maggio vi sarà l'accoglienza dei partecipanti. Mercoledì 30, giovedì 31 maggio e venerdì 1 giugno 2012: Congresso internazionale teologico-pastorale con relazioni e seminari sul tema «La Famiglia: il lavoro e

la festa», riflessioni sulle politiche per le famiglie, incontri con esperienze significative del territorio; eucaristie nelle parrocchie o per gruppi linguistici; festa nelle città e nelle parrocchie di riferimento. Venerdì 1 giugno è poi in programma una serata al Teatro alla Scala per le delegazioni provenienti dalle varie nazioni e un'adorazione eucaristica in Duomo. Sabato 2 giugno, festa delle testimonianze con la presenza di Benedetto XVI. Domenica 3 giugno, infine, la Messa presieduta dal Papa.

«Partecipare» è la parola d'ordine. Le famiglie sono chiamate nel capoluogo lombardo aprendosi all'accoglienza. Le possibilità di adesione sono diverse, adeguate sia per chi intende essere presente a tutti gli appuntamenti in calendario, sia per chi preferisce partecipare soltanto agli eventi con Benedetto XVI. L'iscrizione, indispensabile - per motivi organizzativi - per poter accedere alle aree dell'evento, può essere effettuata da singoli o in gruppo, entro il 31 marzo 2012. Informazioni e moduli di adesione si trovano in 5 lingue nella sezione «iscrizioni» del sito www.family2012.com e, per i dettagli, si può inviare una richiesta via e-mail a iscrizioni@family2012.com (e nella nostra diocesi ci si può rivolgere ai responsabili del Servizio di Pastorale familiare). La riuscita dell'iniziativa dipende non soltanto da quante famiglie vi prenderanno parte, ma anche dallo spirito e dal modo in cui si avvicineranno all'evento sia coloro che parteciperanno direttamente, sia quanti lo seguiranno a distanza ma non per questo con minore attenzione. Un contributo fondamentale è atteso dai molti volontari che verranno coinvolti nei vari settori dell'organizzazione, attraverso un reclutamento fra le parrocchie che è già partito.



Redditi

di Sergio Pierantoni

• Nei primi giorni di questo 2012 in cui la gran parte degli italiani si impegna a misurare gli effetti della manovra del governo sui bilanci familiari vale la pena riflettere su una tabella comparsa nel 45° «Rapporto sulla situazione sociale del Paese» prodotto dal Censis. La tabella dal titolo «Struttura del reddito familiare 1980-2008 (val. %）」suddivide il reddito in quattro tipologie: reddito da lavoro dipendente, reddito da lavoro autonomo, reddito da trasferimenti (pensioni e sussidi diversi erogati in prevalenza dal settore pubblico) e reddito da capitale. I valori dell'anno 2008 risultavano essere così composti (nella parentesi gli stessi valori relativi all'anno 1980): reddito da lavoro dipendente 40,6% (50,6%), reddito da lavoro autonomo 13,0% (19,8%), redditi da pensione e trasferimenti 25,1% (17,3%), redditi da capitale 21,3% (12,3%). Le riflessioni sono in prevalenza amare e dure da digerire ma rispecchiano l'evoluzione demografica e della cultura e/o etica relativa al lavoro e alla capacità di intrapresa nella vita di ciascuno. In sintesi il reddito da lavoro (dipendente e autonomo) è crollato negli ultimi 30 anni dal 70,4% al 53,6% del reddito complessivo; se non riusciamo a invertire tale tendenza il nostro Paese, pur mantenendo eccellenze significative, è destinato al declino. Provo a segnalare i rischi indicando anche alcune prospettive per lo sviluppo.

• La popolazione con età più avanzata detiene la gran parte del patrimonio, intercetta gran parte delle risorse statali (con le pensioni), quando può svolgere anche lavori in nero e si limita a ridistribuire tale reddito ai propri familiari.

• I più giovani, in alcuni casi, non riescono ad entrare nel mercato del lavoro perché godendo della rete di protezione familiare non sono invogliati ad accettare qualsiasi tipo di lavoro ma aspettano quello più comodo. In altri casi subiscono la concorrenza dei lavori in nero svolti dai pensionati o dai lavoratori già dipendenti.

• La maggioranza della parte creativa degli italiani è occupata da riflessioni sul «miraggio della pensione», sul come investire il patrimonio per chi lo possiede, sulle vincite e sul come vivere di rendita e non invece sulla parte vitale di come intraprendere e di come svolgere meglio il proprio lavoro.

• L'indirizzare la mente verso ragionamenti riguardo il patrimonio e la pensione mettendo in secondo piano il lavoro fanno perdere opportunità lavorative e quindi la capacità di produrre la «ricchezza presente». Il dipendente che non lavora tutte le ore previste perché il resto del tempo bigheggiona su Facebook, fa lunghe pause caffè, è insoddisfatto perché non si sente realizzato, solo per fare alcuni esempi, è altrettanto pericoloso come l'evasore fiscale che con il suo comportamento sottrae risorse ai bisogni della comunità.

• La regione Abruzzo ha annunciato il raddoppio dei binari del tratto fino all'interporto di Avezzano. Il monte Velino guarda in silenzio, attonito.

TAGLIARE AUMENTARE LO ZIO

di Marco Boleo
(marco_boleo@yahoo.it)



• Il capo economista del Fondo monetario internazionale Olivier Blanchard sostiene che la crisi di questa estate è stata semplicemente il

concretizzarsi di un equilibrio cattivo. Il suo ragionamento in sintesi è questo. Quando in un sistema finanziario non è presente un prestatore di ultima istanza, ovvero una Istituzione che possa fornire liquidità agli intermediari finanziari in difficoltà, gli equilibri che possono generarsi sono multipli. In altre parole in presenza di fondamentali economici di uno stato sovrano invariati, da un periodo ad un altro, si possono generare aspettative negative al posto di quelle positive che possono portare un sistema economico ad una probabile crisi di insolvenza (un possibile default). Quanto successo nel nostro amato Paese, in proposito, rappresenta un caso scuola. L'Italia prima dello shock finanziario dell'agosto scorso aveva una struttura finanziaria fragile ma non insolvente e simile nei fondamentali a quella del 2007. Quando scoppiò la crisi dei mutui sub-prime il nostro Paese aveva un debito pubblico del 120% del Pil, un costo medio di finanziamento del medesimo a tassi di interesse del 4,5%, una crescita del Pil nominale del 2% (1% reale + 1% di aumento dei prezzi). Stando così le cose il nostro ministero dell'Economia ci fece una bella figura visto che la stabilizzazione del debito richiedeva un superavit (avanzo delle entrate fiscali sulla spesa pubblica) di bilancio del 3% del Pil e noi lo avevamo addirittura del 3,5%. Nell'agosto scorso invece i nostri fondamentali erano i seguenti: debito pubblico=120% del Pil, costo medio del debito=4%, crescita nominale=2% del Pil. La stabilizzazione del debito richiedeva un avanzo di bilancio del 3% ma la nostra economia aveva questa volta un bilancio in pareggio (= 0% Pil). Dove trovare le risorse per creare un avanzo di bilancio per stabilizzare le aspettative dei mercati. La risposta è ovvia: o bisogna tagliare le spese o bisogna aumentare le entrate fiscali o bisogna agire sui due fronti. Tutte le manovre precedenti compresa quella del governo Monti si sono concentrate in prevalenza sull'aumento del prelievo fiscale. Analizziamo il lato della spesa per vedere se vi sono dei margini di manovra. Nel 2011 la spesa pubblica in Italia ammonta a circa 820 miliardi di euro (52% del Pil). Le voci più importanti sono gli stipendi della Pubblica amministrazione (181 mld), le pensioni (250 mld) e gli interessi sul debito pubblico (87 mld). Le prime due sono incompressibili e sulla terza non si può intervenire visto che dipende dall'andamento dei mercati finanziari. Un quarto capitolo sono gli investimenti sul quale si è sforbiciato e che hanno raggiunto la soglia minima, divenuta incompressibile, di 36 miliardi. Le voci su cui si potrebbe intervenire sono due: gli acquisti di beni e servizi della Pubblica amministrazione (137 mld) ed i contributi alla produzione (39 mld). Un totale di 180 miliardi su cui si potrebbero ricavare risorse. Ma qui casca l'asino. Questa somma rappresenta l'humus con cui si fertilizza il terreno delle clientele della politica in cui prosperano 300 mila persone. Gli acquisti della Pubblica amministrazione nel 1990 erano 52 mld e nel 2000 86 mld. In dieci anni più 60%. Ecco perché tutte le manovre si basano sui soliti aumenti e potrebbe farle pure lo zio di Bonanni.

EUROPA CAMMINO 10 ANNI

di Gianni Borsa *

• Dieci anni vissuti pericolosamente. La moneta unica europea - circolante in 17 dei 27 stati Ue - giunge a un tornante significativo della propria storia nel momento più difficile del suo percorso. Battezzata nel 1999 come strumento contabile, arrivò nelle tasche di 300 milioni di cittadini il primo gennaio 2002, ponendo fine all'incertezza dei cambi intraeuropei e agli sbalzi inflazionistici, quale simbolo di un grande progetto politico avviato mezzo secolo prima con la nascita della Cee. Oggi invece l'euro è preso di mira dalla speculazione finanziaria, dalle analisi politiche di marca euroscettica e non solo, dalle minacce di "secessione" di qualche paese virtuoso sotto il profilo dei conti statali. In realtà la moneta unica era già intesa dai suoi "padri fondatori" (fra cui Kohl, Mitterrand, Delors) come un elemento di rafforzamento del processo di integrazione comunitaria, specialmente alla luce dei due elementi storici che andavano caratterizzando il periodo compreso tra la fine degli anni '80 e il decennio '90: il crollo della cortina di ferro, con un continente non più forzatamente diviso tra est e ovest, e l'arrembante globalizzazione economica.

Ora la valuta comunitaria, giunta alle dieci candeline (una moneta "giovane" dunque, rispetto alle altre circolanti nel mondo, a partire dal dollaro), ha alle spalle un'esperienza piuttosto travagliata: nei primi 7-8 anni di vita ha garantito una certa stabilità dei prezzi e si è rafforzata sulla scena internazionale, accompagnando una lunga fase di crescita dell'economia continentale; dal 2008 in poi, invece, è stata sottoposta a incessanti turbolenze, legate soprattutto alla recessione e alla insostenibilità dei bilanci di Paesi come Grecia e Italia, in grado di far tremare - in un regime di interdipendenza dei sistemi produttivi e dei mercati - tutta Eurolandia. Il cammino dell'euro è da completare: in Europa occorre costruire un credibile sistema politico ed economico - con leadership nazionali e comunitarie all'altezza della situazione - la cui moneta dev'essere un simbolo e un "frutto", non certo un fattore generativo.

*Sir Europa - Bruxelles



L'AICATO POLITICA PRESENZA

a cura del
Servizio informazione religiosa

• Un anno di crisi, di speculazione finanziaria, di manovre economiche "lacrime e sangue", ma pure di una svolta politica che sembra segnare la fine della cosiddetta "seconda repubblica". Il 2011 passerà alla storia per questo e molto altro ancora, mentre sul fronte cattolico c'è da registrare, a fronte di continui richiami a un nuovo impegno sociopolitico, il sorgere di iniziative locali, soprattutto animate dai giovani, con il comune intento di riportare la politica a quel ruolo di servizio, nell'orizzonte del bene comune, che è la sua originaria funzione. Negli ultimi giorni dell'anno il Sir traccia un bilancio con **Edoardo Patriarca**, segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani.

L'anno che si chiude ha segnato una certa "effervescenza" circa l'impegno sociopolitico dei cattolici, a partire dai richiami fatti più volte - in verità anche prima del 2011 - da Benedetto XVI e dal cardinale Bagnasco per una nuova stagione d'impegno. Quali attese per il 2012?

Vedo un diffuso desiderio di riscoprire la politica per ciò che è veramente - e non come negli ultimi anni è stata intesa - ovvero servizio al bene comune, competente, meno in prima pagina e più impegnata a lavorare nella concretezza dei progetti. Rispetto a ciò, l'associazionismo cattolico è in grado di accompagnare un progetto di riconquista della buona politica. Siamo in un periodo "anticasta" e "antiprivilegi", ma ciò di cui c'è davvero bisogno è un nuovo glossario della politica. Ci attende un compito educativo: dobbiamo avere la capacità, come cattolici, di stare nello spazio pubblico per sostenere una nuova cultura della politica e poter parlare non solo rispetto ai valori non negoziabili, ma pure in tema di economia, di una dimensione internazionale, su quale concezione abbiamo di giustizia e di welfare. Non è retorica, ma capacità di produrre un pensiero nuovo.

Proprio a proposito della capacità di parola dei cattolici, l'appuntamento di Todi è stato interpretato dai media come un punto di svolta nel loro impegno pubblico. E' stato una tappa di un cammino, l'inizio di un percorso o un punto d'approdo?

Direi che è stato un passaggio in un



Avezzano. Foto di Francesco Scipioni

SIGARETTA

a cura della redazione

• Joseph Brodsky (o Iosif Brodskij se preferite) è stato nobel per la letteratura nel 1987. La sera del 27 gennaio, un sabato, dopo aver augurato la buonanotte alla moglie e alla piccola figlia Anna, salì nel suo studio (a Brooklyn Heights). Lo trovarono morto il mattino dopo, steso sul pavimento, vestito. A 55 anni il cuore gli si era fermato. Sulla scrivania, una antologia di classici greci, aperta; a fianco, una sigaretta. E un foglio bianco, ancora e per sempre bianco (per sua volontà è sepolto nel cimitero dell'isola di San Michele, a Venezia).

percorso che aveva già visto tappe importanti nei due anni che hanno preparato la Settimana Sociale di Reggio Calabria (2010) e nella celebrazione della Settimana medesima. Forse l'incontro di Todi è stato eccessivamente enfatizzato dalla stampa laica: in realtà i cattolici anche nel recente passato di sono trovati spesso a discutere di politica. Pensiamo, ad esempio, a luoghi come Retinopera o Scienza e Vita. Semmai un merito dell'incontro avvenuto a Todi è quello di aver dato un'accelerazione positiva a processi già presenti sottotraccia. Il frutto, però, sarà maturo quando le esperienze di dialogo costruttivo e concreto saranno diffuse a livello locale, magari con l'apporto delle diramazioni territoriali di quelle realtà dell'associazionismo e dei movimenti cattolici che hanno promosso l'evento umbro.

Sul territorio sono ancora utili le scuole di formazione sociopolitica?

Sono più di 90 le scuole censite, raddoppiate rispetto a pochi anni fa, segno che le Chiese locali hanno riscoperto l'urgenza dell'impegno nel sociale e nel politico. Ma bisogna fare un passo avanti senza fermarsi alla teoria della Dottrina sociale della Chiesa, che pure va posseduta nella sua interezza, così da non usarla a pezzetti. Non vi può essere, ad esempio, contrapposizione tra cattolici "della vita" e cattolici "della pace". Chi cade in questa trappola non si è formato in modo maturo e cosciente.

Non solo teoria: quindi, a quali criteri devono rispondere le scuole di formazione?

E' ora di aprire modalità nuove di formazione, laboratoriali, nelle quali a partire da un problema si sperimenta l'importanza della Dottrina sociale nell'indicare criteri e direzioni. E' urgente che chi vuole impegnarsi in politica abbia non solo fedeltà e dedizione al servizio, ma anche quegli

strumenti indispensabili per operare per il bene comune. I laboratori devono essere luoghi in cui ci si educa al dialogo, all'ascolto, si capisce il valore della competenza, si sperimenta un sano pluralismo, gareggiando per il bene comune mettendo in campo soluzioni diverse poiché, nell'affrontare i problemi concreti, non c'è una "soluzione cattolica" quanto piuttosto una visione del bene comune e della società.

Siamo a metà strada tra la Settimana Sociale di Reggio Calabria (2010) e la prossima (2013). Quali frutti dell'evento reggino sono maturati nell'anno che si sta chiudendo e quale contributo possono dare all'elaborazione del prossimo appuntamento?

Nel 2011 un numero ragguardevole di diocesi ha ripreso i temi dell'agenda, facendone oggetto di riflessione e approfondimento. In fondo siamo partiti dal territorio e là siamo tornati. Nel 2012 avremo il compito di gestire la transizione tra l'agenda di speranza di Reggio Calabria e un'agenda per la famiglia, tema che il Consiglio permanente della Cei ci ha affidato per la prossima Settimana Sociale. Lo faremo attraverso tre seminari, e soprattutto guardando con particolare interesse all'incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano nel prossimo giugno.

